

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5-

13 LUGLIO 1961

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



La popolazione di Grodno abbatta la colossale statua di Stalin eretta dai bolscevichi durante l'occupazione russa della città.

Savanda

Fragrante come il fiore



Coldinava

Profuma persona e casa.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (Variazioni di Biagio)



L'ombra di Napoleone

— Nomi e vicende che ricordano la mia guerra in Russia: soltanto chi si ritira ora è l'armata russa.



Per una presentazione decente

Per quanto sapone l'inghilterra adopera non riesce a lavare le numerose macchie che insudiciano il suo associato.

La punta densissima che offre ogni
garanzia non solo per la bellezza
ma anche per la salute dei denti

AVORIOLINA
Bertelli

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (Variazioni di Biagio)



Comunione belesvevia

Churchi: — Veramente per un conservatore plutocrate come me è un boccone amaro questo che devo inghiottire.



Da un regime all'altro

— Per il popolo russo non c'è nessuna differenza tra il vecchio e il nuovo regime. Una differenza c'è: ora le fucilazioni sono più numerose che ai tempi dello zar.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 1400 metri)

Direttore: Prof. Piero Zorsoli



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 1100 metri)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Tubiana - Dir. Dr. Edoardo Tarantolo

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 800 metri)

Direttore: Dott. Dosato Giocondo



E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
In bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 23-2-1928.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

LA VERA FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il cresciamento e la bellezza lunare. Agisce gradatamente e non fallisce mai, con macchie, la pelle, ed è facile l'applicazione.
ECONOMICA La bottiglia, franco di porto, L. 15 - solo.
Dep. in Torino Farm. del Dott. B. BERTAGNI, Via Belfort, 14.
(Liceo B. Prefettura di Torino, N. 6000 del 1-3-1928)

AI LETTORI

Quando avrete letto "L'Illustrazione Italiana", inviata ai soldati che conoscono, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

TRE ROMANZI CHE RIVELANO L'ENIGMA DELL'ANIMA RUSSA

FLAVIA STENO

Il silenzio ardente

La loro sensibilità, la padronanza artistica, la sincerità e il calore dell'ispirazione sono perfettamente a servizio in questo romanzo avvincente nel suo ardente e avvolgente partita serrata di passioni.

QUARTA EDIZIONE

In-16° di pagine 400 LIRE DIECI

GARZANTI EDITORE

NOEMI CARELLI

B O R E A

PLAUSO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

"L'anima russa nelle pagine di BOREA ha un colore di meditata verità."
(Corriere della Sera)
"Tra le testimonianze del dramma politico del nostro tempo, quella della Carelli lascia salire, come opera che conduce in sì artisticamente e storicamente pene ideali e motivi saldi a duratura."
(L'Illustrazione Italiana)

Uno dei romanzi più vigorosi di questi ultimi tempi, viatico e scritto con sensibilità nostra sana, italiana.
(Varesina)

II EDIZIONE

In-8° di pagine 506 LIRE VENTI

FLAVIA STENO

FERDINANDO TENZE

Fiamme nella steppa

In collaborazione con Ferdinando Tenze, Flavia Steno ha creato una vasta tela di romanzo del quale sono protagonisti grandi personaggi molto altoloci e figure d'ogni ceto. Vi sono affacciati i maggiori problemi che travagliano il popolo russo.

LIRE DIECI

In-16° di pagine 670

GARZANTI EDITORE

GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR

La manomissione dell'Islanda.

AMEDEO TOSTI

La guerra all'Est dopo la prima fase.

GIUSEPPE CAPUTI

Il bilancio passivo della coalizione anglo-russo-americana.

VINCENZO LONGO

Valore strategico delle vittorie sulla Russia.

ARNALDO CAPPELLINI

Punta Stilo.

GIAN PAOLO CALLEGARI

Sahariani, i celeri del deserto.

DARIO DE TUONI

Il ritorno a Trieste dei disegni tiepaleschi.

ADOLFO FRANCHI

Uomini dorati e fantasmi.

GIANNINO OMERO GALLO

Ettore Tito interprete dell'anima musicale di Venezia.

ARTURO PIANCA

L'isola di Cipro.

MARCO RAMPERTI

Trent'anni dopo.

BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 LUGLIO - Madrid. In tutte le province continuano con ritmo crescente gli arruolamenti di volontari per la guerra contro la Russia bolscevica. In ogni città della Spagna si svolgono dimostrazioni antisovietiche, con partecipazione dell'intera popolazione. Una intera Brigata di automobili della Croce Rossa spagnola con tutto quanto materiale sanitario si è offerta di partecipare volontariamente alla guerra che si svolge sul fronte orientale.

Negli ultimi mesi si sono ritrovati nel cimitero di Moncada presso Barcellona, i cadaveri di 135 persone assassinate dai rossi durante la guerra civile. I rossi avevano scelto questo cimitero come luogo di esecuzione delle loro vittime. 66 cadaveri soltanto hanno potuto essere identificati, tutte le altre salme sono state inumate nello stesso cimitero. Si è decisa poi la erezione di un monumento che ricorderà il martirio di questi spagnoli.

3 LUGLIO - Roma. Terzi mattina il Duce ha passato in rassegna un'altra grande unità motorizzata del Corpo di Spedizione prelevato per essere inviato sul fronte russo. Erano al seguito del Duce: il generale Cavallero, Capo di S. M. Generale; il Capo della Missione militare germanica a Roma, gen. Rintelen; e i Capitani E. M. delle Forze Armate. Erano inoltre presenti il Segretario di Stato, membri del Governo e del Direttorio Nazionale del P.N.F., e gli Addetti militari esteri. In questo parco era un numeroso gruppo di feriti e di mutilati, con i quali il Duce si è affabilmente congedato. Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba, al completo di effettivi, di armi e di mezzi, il Duce ha rivolto parole di incoraggiamento e di saluto. I rapporti hanno quindi subito dimessi al Duce in maniera impeccabile, quando il più vivo entusiasmo nella grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento e che ha calorosamente acclamato al passaggio di ogni scaglione dell'esercito. Al termine della sfilata, il Duce ha elogiato vivamente il Comandante della Divisione e si è allontanato fra le vibranti manifestazioni della folla.

Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I serbi tedeschi e romeni, combattendo fianco a fianco, dalla Moldavia settentrionale hanno varcato il Prut ed avanzano verso il Danubio. In tal modo gli eserciti alleati sono all'attacco su tutto il fronte fra il Mar Nero ed il Mare Glaciale. Mentre fino ad ora il Comando sovietico si sforzava di trattenere l'avanzata germanica nei pressi della frontiera per passare a sua volta all'offensiva, sembra ormai che la forma di resistenza dell'esercito sovietico sia sfrenata. Su tutto il fronte si notano movimenti di ritirata del nemico. La battaglia di distruzione ad est di Blazystok è in gran parte terminata. Come è già stato reso noto, a pieces di bollettino straordinario, gli effetti di questa vittoria sono di portata storica mondiale. Numerose divisioni corazzate di fanteria e di cavalleria dell'armata sovietica possono considerarsi annientate. In esemplare collaborazione, unità dell'esercito e dell'aviazione del Reich hanno iniziato l'insanguinamento.

4 LUGLIO - Roma. Il Duce ha disposto che a favore di tutti i lavoratori richiamati alle armi, dipendenti da aziende industriali, commerciali, del credito e assicurazione e dei servizi tributari e appalti, venga concesso un premio straordinario di opportunità, nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite. I rispettivi contratti di lavoro. La corresponsione di tale premio per gli impiegati e assimilati, ai sensi della legge 10 giugno 1940 n. 63, dell'industria, commercio e credito, è riferita a mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati, istituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia o assimilata, il pagamento del premio di opportunità avrà luogo: a) per l'industria, a mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo degli operai dell'industria; b) per il commercio, a mezzo della Cassa per la mobilità dei lavoratori del commercio; c) per i lavoratori del credito, direttamente dalle aziende. Al Ministero delle Corporazioni, in conformità di tali direttive, le Confederazioni stanno concordando le norme che formeranno oggetto di particolari contratti statali, mediante i quali verrà provvisto al pagamento del premio in questione entro il 1.° luglio.

5 LUGLIO - Roma. Si riunisce sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei Ministri. Nuove previsioni economiche vengono deliberate a favore del personale dello Stato.

Bucarest. Germani nel castello di Sinaia il nuovo ministro d'Italia in Romania gr. ex. Reche-Scoppe ha presentato le credenziali col ceremonialo di uso a. R. Michele del Romania. Fra il Sovrano e il ministro sono stati scambiati calorosi discorsi intonati allo spi-

rito dei rapporti di amicizia e di alleanza dei due Paesi. Re Michele ha quindi trattenuto a colazione il ministro.

Berlino. Da un rapporto inviato da un testimone oculare che ha assistito alle aironi del corso Leers a Berlino sovietica, risulta che dalle sole tre prigioni di Berlino sono state liberate circa 5000 prigionieri. Fra questi sono stati estratti fino ad ora circa 700 cadaveri di ucraini, polacchi, francesi, e di donne, fanciulli e vegliardi. Il numero delle vittime ucraine sarà ben maggiore, perché la città di Leopoli sarebbe da due a tremila.

6 LUGLIO - Berlino. Il Comando Supremo tedesco ha comunicato al suo bollettino annuncia che 300.000 bolscevichi sono stati fatti prigionieri dal 21 giugno al 5 luglio.

7 LUGLIO - Roma. Le truppe del Galles e Sidama si arrendono con l'onore delle armi. Prima della resa il generale Gassera ha telegrafato al Duce quanto segue: «Duce, le truppe del Galles e Sidama durante tredici mesi di asprissima lotta, ostentando un eroismo senza pari, hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile. Vittorioso nel Sudan e nel China Indesi da prima, costrette poi dalle preponderanti forze avversarie a ripiegare entro i confini dell'Impero, sempre e dovunque si sono battute da eroi. Anche quando le truppe delle armi italiane e destinate all'ammiraglia del deserto. Anche quando le truppe della ditta dell'Alba Agha, il nemico ha concentrato le maggiori forze su di loro. Ma non hanno mai ceduto, con i denti moltiplicando gli sforzi quanto più diminuivano i mezzi e crescevano le privazioni. Ridotte ad un esiguo pugno di soldati, secondo le loro condizioni, sono ora costrette a cedere con onore delle armi di fronte alle forze assenti forze avversarie. Mentre nell'Alba e nel Sudano si avventurano altre, vi assicuro, Duce, che nell'occidente etiopico il nome d'Italia rimane ben alto per il valore dei suoi soldati. Nella prossima riconquista fruttifera che si segnerà, come abbiamo fatto, in pace e in guerra, secondo il vostro comandamento. Duce amato, - Gassera».

Il Sovrano ha indirizzato al generale Gassera, in data di oggi, il seguente telegramma:

«La riconoscenza della Patria e gli onori della patria da parte del nemico sono segni attestazioni del comportamento da Voi tenuto, e dai reparti tutti nell'Impero. Col cuore pieno di gloria. Caduti. Vi rivolgo il mio plauso e il mio ringraziamento. La certezza della vittoria finale delle nostre armi».

8 LUGLIO - Washington. In un messaggio speciale da lui inviato al Congresso, il Presidente ha annunciato che le truppe americane sono sbarcate nell'Islanda. Le truppe di marina americana — aggiunge il messaggio — sono destinate a completare e possibilmente sostituire il presidio britannico. Per giustificare in qualche modo questo nuovo, palese atto di violazione, il Presidente insiste nella vecchia leggenda di pretese intenzioni aggressive della Germania verso l'Emisfero Occidentale e afferma inequivocabilmente che gli Stati Uniti non potrebbero permettere una occupazione di basi avanzate strategiche da parte della Germania, che potrebbe essere sfruttata sia dall'aviazione tedesca che dalla marina tedesca, e che un eventuale aggressione ai danni dell'Emisfero Occidentale. Per meglio asserire le sue mire bellicistiche il Presidente dice che gli Stati Uniti, nell'Islanda da parte del Reich significativamente una minaccia all'intera navigazione nell'Atlantico settentrionale e quindi comprometterebbe il sistema del rifornimento all'Europa.

9 LUGLIO - Berlino. Il Reichstag ha approvato la legge sulla mobilitazione delle donne.

UNIVET PREGIATO WELFORD

55



Parker

56



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 34 - MILANO

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 C/C POSTALE N. 314/60. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo giorno mese. - Per tutti gli emicli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefono: 17.754 - 17.755 - 16.851

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 12 al 19 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 13 luglio, ore 10: Radio Rurale. — Ore 14.15: I programma. Radio Igea.

— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G. I. L. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Cons. Naz. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22.30 circa: I programma. Le cronache del libro: Goffredo Belloni: «Libri di cultura e d'arte».

Lunedì 14 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 15.55: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D.

— Ore 20.30: Ten. Col. di S. M. Vincenzo Longo: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30: II programma. Conversazione di Alberto Donaday: «Frasi celebri del mondo che fu».

Martedì 15 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 12.30: Radio Rurale. — Ore 13.30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Problemi dell'Autarchia».

— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi: «Promesse e conclusioni rivoluzionarie della guerra».

— Ore 21.45 circa: I programma. Voci del mondo: La tribolazione del grano a Litoria.

Mercoledì 16 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 20.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

Giovedì 17 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Conversazione artigiana. — Ore 20.30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.45 circa: I programma. Conversazione dell'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo: «Il segreto nella guerra sul mare».

— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano».

Venerdì 18 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale.

— Ore 15.55: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione di Luigi Ugolini: «Il pittore senza storia, Andrea del Sarto».

Sabato 19 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.55: Trasmissione organizzata per la G. I. L. — Ore 16: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. Conversazione del cons. naz. Umberto Guglielmotti: Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti.

— Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Racconti e novelle per la radio. Valerio degli Abbiati: «Poesia civile».

— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Mario Corsi: «La vita teatrale».

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Martedì 15 luglio, ore 20.30: I programma. Stagione Lirica dell'Elar: «L'uccello di Lemmermoor» - Drama in tre atti, parole di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti. Intenenti: Enzo Mascherini, Lina Pagliughi, Giovanni Malipiero, Gino Del Signore, Luciano Neroni, Maria Vinciguerra, Armando Glionetti. Direttore: maestro Ugo Tanini. Maestro del coro: Bruno Rinaldi.

Giovedì 17 luglio, ore 15.30: Onda metri 30.1: Manifestazione Wagneriana da Bayreuth: Trasmissione del primo atto dell'opera «La Walkiria» - Prima giornata della Trilogia «L'anello del Nibelungo», parole e musica di Riccardo Wagner.

Sabato 19 luglio, ore 20.30: I programma. Stagione Lirica dell'Elar: «Aida». Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Paolo Silveri, Elio Stagnani, Maria Cangelia, Gaetano Masini, Giulio Neri, Carlo Tagliaro, Mino Russo, Maria Landini. Direttore: maestro Otilio De Fabritiis. Maestro del coro: Costantino Costantini.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 13 luglio ore 21: I programma. Musica di Francesco Cilea eseguita dal violonista Giulio Bramani e dal pianista Tito Aprea.

Lunedì 14 luglio, ore 20.30: I programma. Stagione Sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Elio Carabelli.

Martedì 15 luglio, ore 21: I programma. Musica romena. Concerto dal tenore Giorgio Michaili e del pianista Romano Vlas.

Mercoledì 16 luglio, ore 11.15: I programma. Concerto Sinfonico diretto dal maestro Ugo Tanini.

Giovedì 17 luglio, ore 11.15: I programma. Concerto del Quartetto Italiano e del pianista Arnaldo Graziosi. (Componenti del Quartetto Italiano: Remy Principe, primo violino - Ettore Gardino, secondo violino - Giuseppe Matteucci, viola - Luigi Chiarappa, violoncello).

Venerdì 18 luglio, ore 21.15: I programma. Stagione Sinfonica dell'Elar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni.

PROSA

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 13 luglio, ore 14.15: I programma. «La ragazza della giostra» - Un atto di Enrico Blaesano.

— Ore 20.40: I programma. «Ordine e disordine» (novella). Un atto di Gino Valori.

Lunedì 14 luglio, ore 21: I programma. «Siorrella di montagna» - Un atto di Rosso di San Secondo.

Martedì 15 luglio, ore 21.30: I programma. «Acqua sul fuoco» - Un atto di Eroe Luigi Morcelli.

Mercoledì 16 luglio, ore 20.40: I programma. «Il Gorgoglio» ovvero il Governatore delle isole nautanti. Commedia greca.



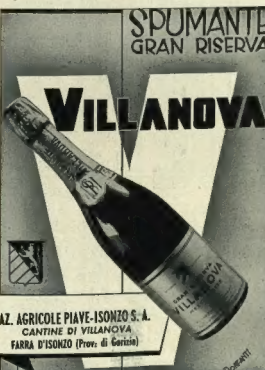
Vasenol
CIPRIA SPECIALE

Evitate lesioni della pelle e bruciori dei piedi usando **Vasenol** CIPRIA SPECIALE

Evitare per la cura delle lesioni del corpo e dei piedi a temperatura ambiente per i piedi. Uguale al Vasenol.



ACQUA DI COLONIA CLASSICA DUCALE



SPUMANTE GRAN RISERVA VILLANO

AZ. AGRICOLE PIAYE-ISONZO S. A. CANTINE DI VILLANOVA FARRA D'ISOZIO (Prov. di Genova)

dinando Bernardi, arcivescovo di Taranto, venuto a Roma per la visita ad limina. L'augusto Pontefice ha trattato per oltre un'ora il Prelato dell'Archidiecepoli metropolitana dell'isola interessandosi particolarmente della religiosità di quelle popolazioni, dell'assistenza spirituale ai marinai e agli arsenalisti e agli stessi marinai impegnati nella guerra.

* Con Breve Apostolico il Papa ha nominato il Cardinale Marchetti salvaguardante protettore dell'Istituto di S. Francesco Saverio la cui Casa Madre trovasi in Roma.

* Il 8 corr. il « Collegium Cultorum Martyrum » ha commemorato il Principe degli Apostoli nelle Grotte vaticane con una messa celebrata dal cardinale Fumagalli Bonelli, Protettore del « Collegium ». Nel pomeriggio sono stati commemorati i Protomartiri Cristiani nella Chiesa di S. Maria in Campo Santo, colla impartizione della benedizione eucaristica dal Cardinale Pellegrini. Quest'anno, date le attuali circostanze, non è stata effettuata la caratteristica processione vespertina intorno all'area del Circo Vernetiano.

* I visitatori più attenti di San Pietro hanno notato in questi giorni, collocati in situ, i « provini » diremo così di due nuove statue collocati nelle nicchie riservate ai Santi Fondatori di Ordini. Uno nel primo pilastro di sinistra, sopra l'acquasantiera in alto è quello di Santa Maria Filippini dello scultore Silva; l'altro di Santa Maria Pelletier, fondatrice dell'Ordine del Buon Pastore dello scultore Niccolini, nel pilastro di Sant'Andrea, sopra la statua di San Giovanni di Dio.

* Domenica scorsa le sale dell'appartamento nobile pontificio sono state aperte ad oltre tremila persone; tra i gruppi presenti erano gli associati dell'Opera Promotrice di Buone Opere di Roma, la quale per un lungo periodo ha avuto come Presidente il Padre di Pio XII. Il Papa, uscito dalle sue biblioteche private, ha cominciato a percorrere lentamente le varie sale affollate, soffermandosi particolarmente nei soli più anziani dell'Opera assistita che avevano da raccontargli qualche episodio dell'amato Presidente. Pio XII si è intrattenuto a lungo anche con altri gruppi, infine ha impartito agli intervenuti l'apostolica benedizione.

* Nel Monastero di S. Paolo fuori le Mura, in una delle sale di rappresentanza, è stato collocato un busto in



bramo del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, opera dello scultore Francesco Messina. Il cardinale Schuster ha voluto donare l'opera al Monastero dove Egli è stato Abate, e dove un appartamento è sempre e sarà disposizione ogni volta che viene a Roma.

LITTERATURA

* Il gradimento del Sovrano per un libro di Antonio Monti.

L'Agenda Stefani informa da Roma: il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, ha fatto pervenire alla Maestà del Re imperatore un esemplare del volume: Vittorio Emanuele II pubblicato in questi giorni dalla Casa editrice Garzanti. L'augusto Sovrano si è degnato di gradire l'omaggio di questa nuova importante opera storica, che dà il giusto rilievo alla figura del Re Galantuono, ed ha fatto esprimere all'autore il suo compiacimento.

Il plebano Don di M. Scioleone, il nucleo centrale di questo ampio avvincente romanzo che s'insquadra nella grande tradizione letteraria russa, è l'amore di un cosacco per la giovane, bella sposa di un altro cosacco: ardente amore, così ineluttabile, così tremendo e magnifico, da sorpassare la modesta condizione dei due amanti e assumere nella rudezza di quelle nature schiette al valore di alta fatale passione.

A questa, drammaticamente ricca di guappi giulivi e di conseguenze funeste, molte e molte altre s'intrecciano, impegnando una folla di personaggi maggiori e minori, ognuno vivo con la sua fisionomia magistralmente inconfondibile.

È la Russia prima e durante la guerra del '14, colta con la sua anima gonfiata, nei suoi aspetti più significativi, nelle sue tradizioni secolari, nelle sue usanze caratteristiche, nei suoi impulsi violenti, nelle sue paurose superstizioni, con un virtuosismo crudo che colpisce mirabilmente, indelebilmente. Groviglio d'umanità, contrasti di predilezione e bestemmie, di passioni inestinguibili e di affetti nuovi, di fervido lavoro e di animaleschi abbruttimenti, canzoni tristi e selvagge come una strada abbandonata nella steppa, larve di scintille inerte iniettate nei cuori, terribili risse d'uomini e di belve, eccessi di caldo e di freddo, tremende malattie del corpo e dello spirito, furia d'uomini, di lupi, di cani.

Il plebano Don: in questo romanzo corale la sua voce supera le altre sia che rechi al mare d'Azov l'impeto delle piene a primavera o le gelide catene in-

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito

Il tranquillo soggiorno
e la cura delle acque di

Chianciano



risanano il
Fegato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI
LINEA ROMA-FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI
INFORMAZIONI: RR. TERME - CHIANCIANO



SCANDALO IN PROVINCIA

Romanzo di BRUNO CORRA

MASCHERONE DELLE PINTATE PRECEDENTI. **Norina,** amica dei Mascheroni, è una donna di 35 anni, di carnagione scura, con i capelli neri e ricci, che si è tagliati molto corti. È alta, magra, con un viso allungato e un'aria seria. Indossa un abito scuro e un collare. Ha un'espressione seria e un po' triste. È in piedi, con le mani in tasca. È in un ambiente che sembra un ufficio o una stanza di lavoro. C'è una scrivania con un lampadario e un orologio sulla parete. C'è anche un'armadio o una credenza in sfondo.

XVII Era una chiave grande, massiccia. S'avvide di stringerla nervosamente, come un'arma. Appena varcato il cancello ristette, introdusse il caricatore nella pistola, fece giocare il dispositivo che spingeva la prima cartuccia in posizione di sparo. « Sciocchezze. Io non farò sciocchezze ». Chiuse adagio il portone. Norina l'aveva sentito entrare? Ora lo chiamava? *Ma che. Domani?* Ebbe all'orecchio la voce di sua madre

inferna, perlava così la sia che l'asisteva, lui ragazzo era in ascolto dietro la porta: « Come finirà quel povero bambino, se rimane solo con suo padre? ». Montava i gradini senza fretta. La pistola pesante nella tasca della giacca. « Il nome di mia madre. Nel fango, il nome di mia madre ». Aprì l'uscio, andò nella camera era vuota. Tutto preparato in anticipo con Brusati? A quest'ora la macchina di Brusati stava verso Bologna, più lontano di Bologna. Di nuovo giocato! Ma salvò. Quali grazie l'aveva protetto? Forse quel barlume di ricordo, la voce di sua mamma? Il cuore gli picchiava forte in petto, come allora nei corridoi.

Non era stato facile, per Norina, far alzare all'una di notte il padrone dell'autorimessa, convincerlo a vestirsi per una corsa a Bologna.

— Ho un parente malato grave. Il prezzo non importa, pago quel che volete, purché la macchina sia buona. Ho una grandissima urgenza.

Pochi minuti mancavano all'una e mezzo quando l'automobile partì. Dov'era Fulvio? Attendeva il primo treno del mattino? O l'aveva preso...

macchina per la strada di Bologna? Bisognava che lei arrivasse a veder Brusi in tempo per avvertirlo del pericolo, doveva ad ogni costo impedire l'incontro

del due uomini. Di tutto ciò che lei e Fulvio s'eran detto, non ricordava che quella sudicia, orrenda ingiuria. Gliel'avrebbe mai potuta perdonare?

— Buona sera, signorina Centi. Che fortuna rivedervi a Roma!

Il portiere del Grande era lo stesso che nel settembre dell'anno scorso lei aveva trovato all'albergo di Milano. Mai più in Lombardia, spiegò, aveva fatto un'indigestione di freddo e di nebbia, grazie al cielo dopo sette mesi era potuto tornare al suo vecchio posto a Roma.

— Una camera con bagno? Avverto il direttore? Avete bagagli, signorina?

— No — istintivamente Norina abbassò la voce. — Vorrei parlare col Com-
mendatore.

All'albergo di Bologna le avevano detto che Brussi era partito dopo pranzo per Roma. Rammentò la mattina della sua fuga da Milano subito dopo il colloquio con Brussi, il portiere aveva capito suppergiù di che si trattava, aveva pensato forse a un'avventura, una ragazza che si rovinava per seguire un amante del cuore, e lei dopo un anno era qua a bussare alla porta dell'amico ricco, pecora matta che la fame riconduceva all'ovile.

— Il signor Commendatore scende — annunciò, con tono che voleva farle coraggio, quasi a dire « tutto s'accomoda ». — E con questo, la signorina è servita!

— Una scenata con mio marito. — disse, affannosamente. — Stanotte ho preso una macchina, sono corsa a Bologna, ho saputo che eri qui, sono venuta all'...

quattro, arrivata mezz'ora fa. Mio marito ti cerca. Non m'ha voluto credere. È armato. È assolutamente necessario che tu lo eviti.

— Non fare la bambina!
S'avviò con lei al bar, ordinò un bicchier d'acqua minerale.

— Tu vedi sempre la vita attraverso la tua timidezza — le sussurrò, centellinando l'acqua in piedi, tranquillissimo. — Non impressionarti. Se sapessi quanta

gente m'è venuta davanti con l'intenzione d'accoppiarmi! Quando vedono da vicino la mia brutta faccia cambiano idea. Perché dovrei nascondermi, se tuo marito mi vuol parlare? È appunto quel che voglio. Ma non vanno...

Norina crollò il capo, parlava a fatica, era a un altro albergo, poco lontano.

— Bene. Vai a riposarti. Io ho una seduta importante, sarò impegnato circa tre ore. Ti lascio in pace sino alle otto. Alle otto vengo a prenderti.

100

Placido il Don e indifferente.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* La presentazione alle armi dei Laureati e degli Universitari ha dato luogo in tutta Italia a manifestazioni di alto patriottismo e di fede fascista da parte di tutti i giovani che, lasciato il libro per il moschetto, hanno visto appagato il loro vivo desiderio di servire la Patria in armi.

Dovunque si sono svolte cerimonie speciali per questa presentazione straordinaria della gioventù studiosa, ed esse sono state presenziate dalle autorità locali e da folle di cittadini che hanno inneggiato, insieme con gli Universitari, all'Esercito e al Duce.

Ancora una volta la gioventù goliardica d'Italia ha dimostrato come realmente essa sente la guerra che combattiamo e come ambisca di essere l'antesignana della immanicabile Vittoria. I gloriosi fasti del volontarismo universalitario si perpetuano ogni giorno in questi giovani che — fanti tra i fanti — hanno invocato dal Duce l'alto onore d'indossare il grigio-verde.

A Roma, nel salone Giulio Cesare del Palazzo Braschi — sede della Federazione Fascista dell'Urbe — si sono adunati tutti i giovani chiamati alle armi e il Segretario Federale ha porto ai Gollardi partenti il saluto delle Camicie Nere dell'Urbe. Egli, dopo parole d'incitamento e di augurio, ha distribuito ai partenti la medaglia che il G.U.F. di Roma ha fatto coniare per i suoi volontari.

Dopo la cerimonia i Fascisti Universitari hanno deposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione una corona di

* La benefica azione a favore dei figli del popolo svolta dal Fascismo goriziano è degna di essere posta in rilievo. Il Comando federale della G.I.L., sulle direttive del Segretario Federale, ha organizzato per la corrente stagione estiva, ben 585 colonie di cui una marina a Grado, che durante i mesi di luglio

VIA REGGIO

GRANDE
ALBERGO

PRINCIPE

END

PIEMONTE

I locali che hanno dato a Viareggio il primato delle spiagge italiane.

Direzione Dott. L. SERENA

STABILIMENTO
BALNEARE

PRINCIPE

D

PIEMONTE

e agosto ospiteranno complessivamente

A Grado la Federazione di Gorizia ha istituito uno speciale centro ortopedico per la cura delle deformazioni infantili. Di queste cure beneficeranno in primo luogo i figli dei Caduti, dei feriti e dei combattenti.

SPORT

• **Ciclismo.** Il 3 agosto prossimo si svolgerà a Roma una gara nazionale per dilettanti alla quale saranno invitati a partecipare alcuni delle migliori «maglie bianche» della categoria. Il percorso sarà di breve chilometraggio: in compenso sarà duro comprendendo la doppia salita di Rocca di Papa dalla parte di Frascati e di quella di Pratone. Sarà allo studio una gara in due tappe sul percorso «a aquila» di Aquila-Roma, che dovrebbero svolgersi il 9 e 10 agosto. Anche questa sarebbe riservata ai dilettanti e vi potrebbero partecipare gli indipendenti della zona.

— A seguito del rinvio della Gorizia-Lubiana, per la quale si lascia disponibile la data del 15 agosto, il circuito federale degli assi si disputerà a Perugia il 30 luglio. In sostituzione del circuito delle Caminate, entra a far parte del Trofeo dei corridori Caduti per la Patria la gara Gran Premio Figli del Duce, in calendario per il 24 agosto.

— Dato l'attuale periodo di emergenza, la F.C.I. ritiene opportuno conferire carattere estensivo alla norma sancita in data 31 aprile nel senso che i corridori indipendenti non accertati possono partecipare alle gare dilettantistiche che si svolgono nelle località ove prestano servizio militare anche nei giorni in cui si disputano gare indipendenti inaccrtate in calendario.

— Dalla presidenza federale è stato ricordato alle gerarchie periferiche le precise disposizioni che vietano ogni e qualsiasi competizione agonistica femminile da chiunque e da qualunque ente organizzata. Tenuto conto che le competenti autorità non possono rilasciare il nulla osta se non previo benestare della F.C.I., i suoi rappresentanti provvederanno di volta in volta a notificare questo divieto.

— Ad otto delle precise norme del regolamento per ciò che riguarda il divieto del «giuoco di squadra», nelle corse, inteso quale palese e preordinata rinuncia delle loro possibilità da parte di determinati corridori a favore di altri, risultano ancora non pochi casi di infrazione, spesso volte diligentemente

in città
ai monti
al mare

un
occhiale

Persol
difesa
degli occhi
eleganza
distinzione

difesa
gli occhi
ganza
nzione

in vendita presso
i migliori ottici.
a TORINO da BERTY
Via Roma 9.



UN DONO PREZIOSO

Senza alcun dubbio, uno dei più preziosi doni che la natura ha prodigiato alla donna per dare maggior risalto al suo naturale fascino, è una bella capigliatura. Usando abitualmente, almeno una volta alla settimana, lo SCIAMPO GIBBS, prodotto studiato da esperti specializzati, manterrete, ed anzi valorizzerete questo splendido dono della natura, perché lo Sciampo Gibbs, completato dal Tonic al Limone, rende morbido e lucente la vostra chioma, nutre e tonifica i bulbi capillari ed impedisce la formazione della forfora.

Lo Sciampo Gibbs viene preparato in tre tipi: per le bionde, per le brune e neutro.

Ogni busta contiene due Sciampo completi

Giornierolo Igiene — Bellezza Buona Salute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

inaccettati onde più agevolmente sfuggire alle comminate sanzioni punitive. Poiché la F.C.I. intende più che mai stroncare detto sistema, d'ora innanzi saranno prese le misure più severe non esclusa la squalifica.

• **Ippica.** La Società Villa Glori ha pubblicato il programma della seconda riunione d'estate comprendente le venti giornate di corse del mese di agosto e settembre. La dotazione di questa seconda riunione è stata fissata in oltre un milione e settecento mila lire.

La massima prova del nuovo programma è il Premio del Littorio (domenica, 7 settembre). Truffo d'oro del Duca e la cui dotazione è stata elevata a L. 12.500; altre corse importantissime sono il Premio dell'Urbe di L. 5.000 (domenica, 10 agosto), il Premio dei Latini, il Premio Mariano Bruno istituito per onorare la memoria del noto giornalista.

• **Baden-Baden,** nelle giornate del 24, 25, 26 e 31 agosto il locale Circolo internazionale organizzerà anche quest'anno la sua settimana ippica. Come sempre, il maggior interesse si concentrerà sul Gran Premio di Baden di marchi 50.000. Non è improbabile una partecipazione italiana.

— Galgajo della Razza Boffalora andrà a Monaco, con

la monta di Paolo Caprioli, per disputarvi il Nastro Bruno di Germania.

• **Atletismo.** A quanto sembra la R.F.G.I. ha affidato l'organizzazione tecnica dell'incontro femminile Italia-Ungheria di ginnastica artistica al comitato di zona giuliano in collaborazione con la Società ginnastica di Trieste. Pertanto la competizione, la quale ha carattere di rivincita del confronto svoltosi a Budapest a suo tempo, avrà luogo a Trieste nel mese di settembre.

Viene confermato che i campionati italiani assoluti di nuoto si svolgeranno a Milano, per l'organizzazione della Rari Nantes Milano, nei giorni 4 e 5 settembre prossimo. Tutte le gare in programma, ad eccezione di quella dei 100 metri, si svolgeranno alla piscina R. Cozzi. Non è improbabile che la riunione venga integrata coi campionati nazionali di tuffi.

• **Femmi.** Dopo la rinuncia del Giappone, che ha costretto alla soppressione dell'atteso incontro Germania-Italia-Giappone, anche il confronto Italia-Germania fissato in programma per il 18 e 20 luglio a Berlino per la Coppa Danubio non avrà più luogo, per il ritiro della squadra tedesca.

Per non lasciare inattivi i tennisti azzurri durante i mesi estivi la F.I.T. sta trattando con la Federazione croata per la disputa dell'incontro Italia-Croazia per la Coppa Danubio. È molto probabile che questo incontro venga effettuato al più presto sul campo di Zagabria.

— I campionati nazionali assoluti per l'anno XIX sono stati assegnati dalla F.I.T. alla città di Bologna dove avranno svolgimento nel prossimo mese di settembre.

TEATRO

• **E** in via di costituzione, per il prossimo anno teatrale, una Compagnia di complesso con alla testa Daniela Palmer, che poco dopo l'anno di assenti si appresta a tornare più agguerrita che mai alle nostre ribatte. Con la Palmer saranno definitivamente associati: Pulcinella, Mario Pisu ed una fitta schiera di giovani e bravi attori. La Compagnia si propone di svolgere un programma assai vasto e variato, con alcuni grandi spettacoli, tra i quali, a quanto pare, saranno anche Resurrezione e Il cadavere vivente di Tolstoj.

• **Cesare Giulio Viola** si è rimesso al lavoro con foga ed è già molto avanti con due nuovi lavori: Storia d'amore, quattro atti drammatici di carattere storico, destinati alla Compagnia Maglietta-Cimara, e Non è vero, commedia ironica in tre atti — una specie di «morality» o «causa» — destinata a Elsa Merlini e a Renato Cialente. Frattanto Viola ha messo mano ad una terza commedia, dal titolo *Noi tre* atti di vita contemporanea, promessi a Renzo Ricci.

• **In settembre Annibale Ninchi** e Gualtiero Tuminetti torneranno a fare Compagnia, con un programma di grandi spettacoli, nel quale saranno ancora *La cena delle beffe* e *L'Arcangelo* di San Benelli, *Il Peccato di Bernini*, *L'Edipo di Sofocle* in costume moderno, e poi *Ginepro di Morsani* e un dramma nuovissimo di Annibale Ninchi, svolgentesi tra i bolscevichi russi.

• **L'annuncio** secondo tra Renzo Ricci e Andreina Pagnani è stato felicemente raggiunto la scorsa settimana a Roma, merco l'interessamento della Direzione Generale per il Teatro e delle Organizzazioni sindacali dello spettacolo. La nuova Compagnia sarà presieduta da Bernardo Papa e l'intitolerà del Teatro Odéon di Milano. Ne faranno parte Mario Biondini, Pulcinella, Agnès, Alberto Manfredini e — pare — anche Eva Magagnoli. Ora Ricci e Pagnani stanno preparando il loro repertorio. La Compagnia si riunirà a fine settembre.

• **Il G.U.P.** di Milano ha in progetto di costruire un teatro stabile, che da modo agli universitari milanesi di svolgere tutto un programma di spettacoli, in cui possano affermarsi le loro attitudini nel campo della regia, della scenotecnica e della recitazione i giovani universitari della metropoli lombarda.

• **Nel corso** della corrente estate al teatro all'aperto di Halberstadt, in Germania, verrà rappresentata una commedia di Carlo Goldoni, *Il ventaglio*. In un altro teatro all'aperto tedesco, in quello di Forstheim, si è già messo in scena *Il burlatore*.

• **Ernesto Zacconi** guiderà, nel prossimo anno, la progettata Compagnia di giovani. Con essi egli ha intenzione di recitare soltanto in qualche lavoro, e preferibilmente in parti di fianco. Pare che della nuova formazione tornerà a far parte anche la figlia Erme, che durante quest'anno ha sostenuto il ruolo di prima attrice, a vicenda con Paola Borboni, nella Compagnia Ruggeri. Frattanto il grande attore, nel lavorando, nella quiete della sua villa viareggina, alla preparazione del programma della nuova Compagnia, e — pare — anche alle sue Memorie artistiche. A proposito di quest'ultima attività, Zacconi ha scritto nell'articolo sulle condizioni del teatro drammatico di ieri e d'oggi, che «Scenario» pubblica nel fascicolo del 15 luglio.

• **Wilhelm von Scholz**, il noto drammaturgo tedesco, ha compiuto un'ardita adattamento del *Gran Teatro del Mondo* di Calderon de la Barca. Il lavoro è stato rap-

• **L'Illustrazione Italiana** è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pubblica — Milano

Fotocompositori Alfieri & Lacroix

un Rabarechina Bergia
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR CHIRAZ BERGIA TORINO

LUKAS
Maraschino
DIZARA



...un viso non rasato, invece, è un aspetto poco gradevole, resistito. Eppure bastano pochi minuti: un leggero strato di FLOS LACTIS sul viso umidito, una passata di rasoio: la vostra epidermide rimane fresca e senza irritazioni dolorose.

MALI DI STOMACO?



Non li conosco

Feschi coloro che possono vanarsene d'aver pesanti la quarantina senza soffrire il più piccolo mal di stomaco, come pesantezza, bruciori, crampi, ed altri disturbi che se trascurati possono condurre a mali cronici. La causa principale di questi mali è la sovraccarica acida che, se non viene neutralizzata dalla Magnesia Bismurata, irrita la mucosa delicata dello stomaco. Neutralizzando quindi questo eccesso nostro d'acidità, la Magnesia Bismurata protegge le mucose dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Tre minuti dopo la prima dose di Magnesia Bismurata la acidità, i rinvii, le pesantezze e tutti gli altri dolori digestivi spariscono ed in poco tempo la digestione ritorna ad essere normale. Se soffrite di mali di stomaco, prendete una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bismurata dopo il vostro prossimo pasto o ritrovate la digestione che avrete a vent'anni. In vendita in tutte le Farmacie in polvere o in tavolette: L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISMURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Min. San. n. 4770-55-1; S.M.I.S. 1751)

presentato durante il Festival di Karlsruhe sotto il titolo di Gran Teatro gerodico del mondo. Pur disprezzandosi voluto opporre alla visione cattolica del mondo e della vita della nuova Germania distanziata da quella La cui Schol non ha potuto o saputo contrapporre un quadro del mondo altrettanto ampio ed assoluto a quello di Caligula, in cui una forza primitiva e una resistenza ma profonda serietà dimostrano la resistenza dei sic transi glori mundi.

• È imminente la rappresentazione a Berlino di una commedia di un poeta tedesco che fu grande amico dell'Italia. Si tratta della Torre delle sette sorelle von Platen, nel 1825 da Auguste prima volta che affronta ora per la prima volta la prova scenica.

• L'impresa A.B.C. del Teatro Quadrifoglio di Roma sta lavorando alla costituzione di una grande Compagnia di riviste, nella quale entreranno Scrittore Roversi, Alberto Rabagliati, Maria Dominiani e Ciriaco Matano.

• A settembre la Compagnia del teatro d'oggi tempo - del Nuovo di Milano, diretta da Annibale Betrone, metterà in scena la Triviale di Falconi e Bianchi Trispoli, che fu data anni addietro per la prima volta dalla Compagnia diretta da Carlo Nicodemi. Sarà interpretato Luigi Cimara e Laura Bartolucci. I biglietti dei costumi e della scena per questo gale spettacolo.

MUSICA

• Il 22 luglio avrà inizio a Bologna una stagione lirica, ad iniziativa del Comune provinciale e con l'appoggio del Ministero della Cultura Popolare. Gli spettacoli si svolgeranno al chiuso, alle Ricerche, e in oltre 300 posti, di daranno il Ripetuto e La Traviata di Verdi, Tosca e Madama Butterfly di Puccini e L'Amico Fritz di Mascagni. Dirigerà gli spettacoli il maestro Sabino.

• Il noto pianista Carlo Zecchi, a causa di una ferita riportata ad una mano in un incidente automobilistico, ha dovuto rinunciare alla sua prima attività artistica, ed ora si è presentato al pubblico - quello di Basilea - sotto una nuova veste, quella di direttore d'orchestra, riportandovi un caloroso successo. Egli ha diretto un concerto nella sala del Conservatorio seguendo, Grellschaff, la seconda sinfonia di Schubert e la Quarta sinfonia di Beethoven.

• Tutta la stampa viennese ha dedicato entusiastiche lodi alla rappresentazione dell'Aida di Verdi, data all'opera di Stato sotto la direzione del maestro Vittorio Gui. Particolari elogi sono stati rivolti al maestro Gui per l'originalità e l'impostazione veramente italiana che egli ha saputo dare al capolavoro verdiano.

• La rappresentazione dell'Aida di Verdi all'Opera di Zagabria col complesso del Teatro Reale di Roma è stato un vero trionfo e si è conclusa in una vibrante manifestazione dell'amicizia Italo-croata. Allo spettacolo ha assistito il Direttore Generale del Teatro Nicola de Piro. Prima dell'inizio l'orchestra ha eseguito gli inni italiani e croati, tra dimostrazioni di vivo entusiasmo. Dopo dimostrazioni di vivo entusiasmo, il secondo atto l'intendente dell'Opera di Zagabria ha pronunciato applaudite parole di saluto agli ospiti, cui ha risposto, ringraziando, il Presidente del Teatro Reale dell'Opera Principe Demitrio d'Accadia. L'opera verdiana è stata diretta dal maestro Tullio Serafin ed ha avuto i principali acclamazioni intergruppi Beniamini Gigli, Maria Callas, Gianna Pedersini, Tancredi Pasero e Gino Bechi.

• La concertista Corradina Mola ha dato un ciclo di concerti in Germania e in Svizzera, rivelando, tra l'altro, a tutti pubblici la Jalousie per cembalo di Paganini, ancora inedita, e che l'artista italiana ha eseguito in omaggio del celebre compositore, di cui ricorre quest'anno il secondo centenario della nascita.

• Da anni si va dibattendo, su giornali e riviste, un importante problema riguardante il nostro teatro operistico, cioè all'inclusione in maggiore o minor copia di opere liriche contemporanee nei cartelloni dei nostri teatri. Tutti sappiamo quale sia stata la sorte delle opere dei compositori d'oggi: esse trovano la generale difficoltà non lieve ad essere incluse nelle stagioni normali dei nostri maggiori teatri; e quando vi arrivano, si tirano a stento, senza breve esistenza di due o tre rappresentazioni, e per giungere poi in un altro teatro devono affrontare non minori ostacoli e magari attendere anni e anni. Le ragioni di (Continuare a pag. XII)

Non preoccupatevi per i Capelli grigi



L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI
RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO



SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
AL PREZZO DI L. 17.50 IL FLASCONO OGGI NEI
PARCO DENTRO VAGLIA POSTALE INDIRIZZATO ALLA FARMACIA
R. ROBERTO & C. VIA AMBROSIA ITALIANA L. MARITTI - R. ROBERTO & C. - FIRENZE



LA BIBITA ESTIVA PER ECCELLENZA

Il Bitter Campari non è solo un delizioso
stimolante dell'appetito, un sano regola-
tore delle funzioni digestive, ma è il più
squisito dissetante.



CAMPARI
l'aperitivo

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 28
13 LUGLIO 1941-XIX



Il Governo di Mosca che dal suo tradimento si riprometteva immediato e vano soccorso militare e politico ha visto ormai crollare le proprie illusioni come ha visto smantellare le sue fortificazioni e catturare le sue Armate. L'iniziativa pronta del Go-

verno di Mosca che dal suo tradimento si riprometteva immediato e vano soccorso militare e politico ha visto ormai crollare le proprie illusioni come ha visto smantellare le sue fortificazioni e catturare le sue Armate. L'iniziativa pronta del Go-

verno dell'Asse, la travolgente avanzata delle truppe del Reich hanno indotto un ter-

ribile scacco ai traditori moscoviti. L'Italia che contro la barbarie bolscevica insorse prima con i suoi Fasci di combattimento porta oggi i suoi magnifici soldati contro le orde rosse sul fronte orientale. Qui vediamo il Duce mentre passa in rivista una grande unità motorizzata che farà parte del Corpo di spedizione contro l'U. R. S. S.

Si ricorderà che l'aprile scorso la stampa anglosassone annunciò che c'era una convenzione col ministro danese a Washington, Henrik de Kauffmann, gli Stati Uniti si erano assicurati il diritto di installare delle basi navali e aeree nella Groenlandia. Era un modo nuovo e disinvolto di passar sopra tutte le tradizioni diplomatiche. Convenzioni dirette col rappresentante di un paese, per un paese, senza che il governo alcuna autorizzazione o approvazione del Parlamento, era un modo nuovo e disinvolto di dare ad alcuni benestare, polemico, secondo la Costituzione danese. I ministri stranieri nei domini di altre nazioni senza nemmeno dare a queste la più succinta comunicazione. A Copenaghen reagirono in un modo molto semplice: invitarono il ministro danese a Washington a rassegnare le dimissioni e successivamente a dare un'adeguata spiegazione. Il ministro danese, per un modo così sardonico, in breccia di filo indimenticabile.


Secondo le giustificazioni formulate da Washington — che non potevano, naturalmente, non essere accettate a spese costose — alcuni aeroplani avevano sorvolato l'Isola di Midway, ma non avevano visto nulla. Ma di quali aeroplani si trattava e quale era lo scopo del loro volo sul Pacifico? Gli ambasciatori sovietici si diedero ad annunziare che dovevano essere stati distrutti i sommergibili americani che avevano fatto scendere a terra per essere perseguiti le forze che si battono a Midway. Ma non si trattava di Washington? — avrebbero potuto risarcire di grande utilità il paese che aveva fatto scendere a terra le sue forze. E, per di più, i sommergibili del Reich avevano avuto bisogno di sapere se dal Nord minacciavano o no dei pericoli. Quindi, con tutta ragione, da Washington attribuendo ai sovietici la responsabilità di aver fatto scendere a terra le loro forze.

E la dottrina di Monroe? — si domandò qualcuno. Se l'arcipelago nordamericano era sotto la protezione degli Stati Uniti, come mai non avevano fatto scendere a terra le forze della Groenlandia? — si domandò un altro. E, per di più, il mare, quel braccio di mare è pur sempre sufficiente a dividere il mondo delle Americhe. E, per di più, il mare è pur sempre sufficiente a dividere il mondo delle Americhe. E, per di più, il mare è pur sempre sufficiente a dividere il mondo delle Americhe. E, per di più, il mare è pur sempre sufficiente a dividere il mondo delle Americhe.

« Le forze armate degli Stati Uniti oggi sono giunte in Islanda per rafforzare ed eventualmente sostituire quelle britanniche colà dislocate. Tale occupazione — proseguiva Roosevelt — era in esecuzione della precisa politica degli Stati Uniti « rivolta ad impedire l'occupazione da parte della Germania di avamposti strategici nell'Atlantico, i quali possono essere usati come basi navali o aeree per un attacco eventuale dell'Emisfero occidentale ».

Nella vista di tali fatti, gli Stati Uniti prederanno ad organizzare « adeguatamente » la difesa dell'Islanda « continuando a riconoscere totalmente la sua indipendenza di Stato sovrano »; Il Primo Ministro islandese ha avuto l'assicurazione che gli Stati Uniti « non si immetteranno negli affari interni dell'Islanda » e rinvieranno immediatamente le proprie forze armate al termine della « crisi » attuale. Da ultimo Roosevelt ha ricordato la corrispondenza col Primo Ministro islandese attribuendo a quest'ultimo la dichiarazione che le truppe britanniche, attualmente di presidio nell'isola, « sono necessarie altrove ».

La verità c'era che gli Stati Uniti non potevano che essere minacciati, minacciare, per il loro interesse internazionale, nelle forme e nei modi fino ad oggi seguiti e si rivelò che, esattamente in quell'istante, si ricordò che il presidente degli Stati Uniti era il cugino di un certo J. Edgar Hoover, che era il capo della Marina degli Stati Uniti, Knox, alla Conferenza dei governatori degli Stati Uniti americani convocata a Boston il 1° luglio scorso. « Se le perdite dei naufragi mercantili continuassero così ritmo attuale, noi non potremo impedire la vittoria commerciale continuata del Giappone, che vorrebbe dominare il commercio del mondo. Nei primi cinque mesi di quest'anno si sono sfondate 2 milioni 98 mila tonnellate di navi il che rappresenta una perdita annua di oltre 5 milioni di tonnellate di navi mercantili. Bisogna ricordare inoltre — ha detto Knox — che, per ogni nave da noi e dagli inglesi costruita, tre ne vengono colate a picco. E non si tratta soltanto di perdite delle unità ma anche degli equipaggi, dei cannoni, delle munizioni e dei viveri che esse trasportano. L'ora di utilizzare le nostre flotte per liberare l'Atlantico dalla minaccia tedesca è prossima a scoccare. L'ora è venuta di mettere in moto l'enorme macchina che abbiamo costruito da quando la guerra è iniziata. La Marina americana deve essere utilizzata per liberare l'Atlantico e per potere assicurare la consegna dei materiali da guerra alla Gran Bretagna mentre Hitler è polta le spalle ».



Queste sono le vere ragioni del recentissimo atteggiamento degli Stati Uniti, che lo stesso Roosevelt, nel suo discorso, ha apertamente dichiarato nel suo messaggio, là dove ha confessato le sue ansie per la minaccia che i sottomarini della Germania portano alla « costante fornitura di munizioni all'Inghilterra ». L'unica verità del messaggio presidenziale si riassume in questa breve proposizione. Le dichiarazioni di Knox e l'iniziativa di Roosevelt fanno fin da ora le posizioni e le responsabilità. Qualunque cosa accada, resterà definitivamente accertato che l'intervento nella guerra degli Stati Uniti appartiene esclusivamente all'iniziativa di Washington e non potrà essere giustificato con alcun pretesto sibillino di pretese aggressioni delle Potenze dell'Asse, con alcun pretesto, con qualsiasi incidente più o meno arbitrario provocato. È indubitato che Roosevelt vuole intervenire, ma attraverso una tattica graduale, che dovrebbe esentare gli onerosi responsabilità di fronte all'opinione pubblica degli Stati Uniti. Da qui le sue contraddizioni, le sue più evidenti e deleterie imprudenze dei suoi collaboratori.

Nella sede del Ministero degli Esteri a Berlino ha avuto luogo il 5 luglio lo scambio delle ratifiche del patto d'amicizia tedesco-turco. Vediamo qui sopra, il sostituto Segretario generale del Ministero degli Esteri turco, Atikâllı, l'ambasciatore turco a Berlino, Hüseyin Garede, il Segretario di Stato agli Esteri germanico barone Ernst von Weizsäcker e il sottosegretario dott. Wörmann.

LA GUERRA ALL'EST DOPO LA PRIMA FASE



LA prima fase delle operazioni lungo lo sterminato fronte orientale si è conclusa con una severa sconfitta per le forze sovietiche, e con un ripiegamento generale di esse. Questo, in rapidissimi scontri, il bilancio dei primi quindici giorni di ostilità.

Questa prima fase ha ritratto una particolare fisionomia dall'atteggiamento iniziale e dai propositi aggressivi del Governo e del Comando sovietico, ormai assai evidentemente dimostrati dai documenti venuti in luce: mentre, quindi, i precedenti storici e la logica stessa avrebbero fatto prevedere una guerra stagionata in fasi successive e culminante in urti decisivi lungo i grandi fiumi interni e nelle immense pianure dell'Est, i piani degli uomini del Cremlino, invece, e l'eccessivo imprudente addensamento di forze sovietiche alle frontiere, specie in corrispondenza del saliente polacco e di quello galiziano, hanno fatto sì che i primi giorni della campagna, successi di grandissimo rilievo.

Particolarmente disastrosa per i Russi è stata la situazione venutasi a creare nel saliente di Bialystok, dentro il quale due armate sovietiche, accerchiate e tagliate fuori da veloci colonne motorizzate, hanno dovuto subire una tattica estenuante e annientatrice. La grande sacca originaria, infatti, è stata divisa in tre nuclei minori, dalle quali le truppe sovietiche hanno invano tentato, con disperati e cruenti attacchi, di evadere: cariche impetuose di cosacchi e ciechi attacchi di fanterie kirghise, tartare e caucasiche sono svanite per giorni e giorni, scavalcando mucchi di cadaveri, ad infrangersi contro le massicce formazioni tedesche, con i campi di tiro i soldati sovietici cadevano, com'erba falciata, senza riuscire ad ispirare un varco.

Entro la tragica sacca, quindi, si è conclusa una delle più grandi battaglie di annientamento della storia di tutte le guerre, davanti a cui impallidiscono i rimanenti della battaglia di Tannenberg, di Kutno. Si calcola che i Russi vi abbiano inutilmente sacrificato oltre mezzo milione di uomini!

Successi altrettanto importanti i Tedeschi conseguivano nel settore meridionale, e ad delle paludi del Pripiet, ove, conquistata Leopoli, allargavano rapidamente il respiro attorno alla capitale galiziana, invano rattenuti dalle formazioni meccanizzate sovietiche, le quali, in due violenti e prolungati scontri, a Dubno ed a Lwow, subivano la perdita di circa 800 carri, complessivamente.

La due vittoriose puntate germaniche nei settori centrali si allargavano, quindi, a guida di vantaggio, secondo una formula che abbiamo visto già altre volte attutita dal Comando tedesco, nel corso di questa guerra. Dal settore polacco-lituano un'ampia branca avvolgente veniva lanciata lungo la direttrice napoleonica di Minsk, della Beresina, di Smolensk. La Beresina fu percorsa su largo fronte, e si venne così a creare un'altra sacca, entro la quale si faceva un'altra razzia di prigionieri: 20.000 in un giorno, altri 30.000 il giorno successivo.

Questa mossa avvolgente da Minsk e dalla Beresina e quella, naturalmente, che attira la maggiore attenzione, in quanto, raggiunto ormai il Dnieper, minaccia direttamente la capitale sovietica ed è suscettibile del più ampio sviluppo.

Nel settore ballico, occupate per intero la Lituania e la Lettonia, le truppe germaniche sono già entrate in Estonia, ove le punte più avanzate sono segnalate in prossimità di Narva. Si profila da questo lato una minaccia verso l'altro grande centro sovietico - Leningrado - in direzione del quale puntano, anche, truppe finlandesi e tedesche dalle sponde del Ladoga e dall'istmo carliano.

Nell'estremo nord, infine, le truppe finno-germaniche, al comando del generale Dietl, il valoroso difensore di Narvik, operano nella zona di Murmansk, il cui porto, com'è noto, è l'unico che, durante la stagione invernale, possa dare accesso alla Russia settentrionale, in quanto i benefici indussi dai « golf-stream » lo tengono libero dai ghiacci.

Nello schierare meridionale, invece, mentre le armate tedesche del saliente galiziano, pur attraverso aspri combattimenti, seguitano a guadagnare terreno, si va facendo sempre più critica la situazione delle armate della Russia bianca; l'antico confine russo-polacco è stato già varcato nella zona di Novgorod-Volynski, e le avanguardie tedesche dovrebbero trovarsi a non più di un paio di centinaia

BALCANIZZAZIONE NEL CAUCASO E ALGOSI-AMERICANA

di chilometri da Kiev, tanto che il Governo ucraino ha ritenuto già conveniente di riparare a Rostov.

Anche qui, poi, l'azione offensiva si è andata man mano estendendo, ad opera delle truppe ungheresi prima, di quelle romeno-tedesche in un secondo tempo. Le prime, scavalcate i Carpazi, si sono già impadronite dei principali centri della Bulgaria meridionale, Kolomena e Shkafiev, ed hanno raggiunto il corso superiore del Danubio. Le seconde, entrate in azione il 2 luglio, hanno passato su fronte molto più esteso il Prut — linea di frontiera tra la Romania ed il territorio moldavo-ucraino — che già, in qualche punto, era stato varcato nei primi giorni di operazioni, e rapidamente procedendo occupavano, il giorno 5, Cernausi, episcopio della Bucovina, che erano fra il Governo sovietico si era fatto cedere « a titolo di compenso per il possesso romeno della Bessarabia »; altre colonne motorizzate sono in vista di Chisinau, capoluogo della Bessarabia, davanti alla quale apparentemente si profilano le truppe tedesche, ormai completamente ricongiunte, ed anche nell'angolo carpatico-ucraino la situazione per i Russi, già tutt'altro che soddisfacente, potrebbe essere stata sempre più difficile nei prossimi giorni.

Questo, il quadro delle operazioni.

Davanti all'impetuoso marciare delle colonne germaniche, che in sole due settimane sono riuscite a rompere dovunque la copertura russa ed hanno già ricoperto tutti i territori di cui la Russia era venuta impossessandosi dal 1939 in poi, avanzando dai settori meridionali, dove la loro azione è stata facilitata da centinaia di chilometri dai due grandi centri delle Repubbliche sovietiche, Mosca e Kiev, e pretendendo che altre branche minacciate alle ali, verso il golfo Persico, si siano già non è rimasto al Comando sovietico che ordinare un ripiegamento generale, lungo tutto il fronte.

Ingenuamente sono le perdite di uomini: quelle unità meccanizzate e motorizzate, che costituivano l'apice dell'esercito russo, hanno avuto già un colpo mortale, ed i vuoti considerati apertissimi nelle loro schiere non sono più facilmente colmati, anche per le condizioni pessime in cui si trova il resto dell'industria bellica sovietica; la marcia indietro, inoltre, non è neppure confortata e protetta dall'inflazione, la quale è stata, anch'essa, duramente provata, ed ha dato luogo, in modo precipitoso, a una serie di svalutazioni avversarie.

Il dittatore rosso ha parlato, al solito, trucculentamente, annunciando la sua intenzione di porre tra il proprio esercito ritirato e il nemico una zona di distruzione e sterminio, nella quale nulla verrebbe lasciato di vivo o che possa, comunque, servire a viventi; ma questo proposito criminale, qualora fosse pienamente attuato, non farebbe che condannare ad un tremendo destino le misere popolazioni russe.

Ad ogni modo, sembra ormai evidente che il Comando russo intenda dar battaglia nella cosiddetta « linea Stalin », la cui linea dorsale, per così dire, è rappresentata dal fiume Dnieper. Per questo fiume è stato già raggiunto dai Tedeschi, e sembra anzi che già stato da essi attraversato, almeno in due tratti: uno all'altezza di città di Mogilev, l'altro più a sud, nella corrispondenza del centro ferroviario di Ibbin, con la minaccia di prendere alle spalle tutto lo schieramento lungo il fiume fino a Kiev.

Comando germanico, quindi, prosegue inesorabilmente nel suo piano, tendente ad annientare il massimo delle forze avversarie, mediante quella tattica delle sacche, che ha dato finora così cospicui risultati, ed a cui non è possibile, se non in casi eccezionali, opporre una qualche resistenza. Mosca e Kiev, ben sapendo che l'occupazione di questi tre centri equivarrebbe ad avere in pugno la sola Russia che non è militarmente e moralmente svenata, hanno tentato, senza più rimedio, battuto, anche se gli rimanesse poco per ulteriori resistenze nelle pianure del Volga o, peggio, al di là degli Urali, — dicono — la « linea Stalin ».

Di questa linea, a dire il vero, si era finora parlato assai poco: sono stati i giornali anglosassoni a darne notizie più o meno particolareggiate. Abbiamo appreso, così, che questa linea finiva al lago Peipus, presso il confine russo-estone, e si dirigeva verso sud, coprendo Smolensk e Mosca; raggiunto il Dnieper, volge a sud-ovest e, passando per Kiev, scende al Mar Nero, lungo il corso del Nistro.

Sua asse, in genere, i grandi corsi d'acqua che, nel loro tratto più difficilmente attraversabili, costituiscono già un ostacolo naturale, spesso di notevole entità, e che, in alcuni casi, sono intervallati fra l'uno e l'altro di essi sorgono caposaldi difensivi, che sono stati rinforzati recentemente con fortificazioni campali. Nulla, quindi, che possa paragonarsi ad una linea Maginot o ad una linea Sigfrido. Per contro, si può dire per anni di lavori difensivi: i caposaldi della Stalin furono costruiti, piuttosto affrettatamente, tra il 1934 ed il 1937, ed anche quelli di costruzione più moderna, che in parte si sono non abbiano la capacità di resistere ai moderni mezzi di distruzione, di cui è semplicemente dotato l'esercito tedesco.

Si comunica, infatti, che le truppe germaniche sono già venute a contatto con la fascia difensiva di Kiev, la quale, a dirsi, si sono, più o meno profondamente, sradicate.

Da prevedere, ad ogni modo, che attorno al sistema difensivo predisposto dai Russi a copertura delle loro centri più vitali si accenderà una lotta asprissima. La posta di essa è della massima importanza, per entrambi gli eserciti contendenti: per i Russi, si tratta di arginare l'offensiva avversaria o, almeno, di rallentare l'impeto fino a che, in qualche punto, si possa scovare una « crepa » che è il crasto nelle retrovie e che ogni giorno viene aggravato dall'azione implacabile dell'aviazione tedesca, già stata possibile provvedere ad un ordinamento difensivo ed ad un conveniente affianco delle riserve. I Tedeschi, invece, sanno bene che, infranta questa « linea Stalin », e avanza, via aperta verso le vaste zone della Russia europea, per ora, l'esercito tedesco ha riconosciuto, in sole due settimane di operazioni, tutti i territori occupati dai Sovieti dopo il 1939, e, cioè, incluse le zone della Bessarabia e della Bucovina, circa 375.000 chilometri quadrati.

Il già successo è già considerevole, ed è stato conseguito con tutte durissime, nelle quali il soldato tedesco ha dato, ancora una volta, brillanti prove delle sue alte qualità combattive. Non meno dura sarà, certo, la sconfitta, e la perdita della lotta, ma i vittoriosi arditi a quello dei due eserciti che ha dimostrato finora un'assoluta superiorità, tecnica e spirituale.

AMEDEO TOSTI

SOVENTE le manifestazioni di gioia degli uomini sono di breve durata. Ma la rapidità colla quale gli inglesi e gli americani sono passati dall'ottimismo al pessimismo nel giudicare le conseguenze e nel prevedere le ripercussioni della guerra alla Russia sovietica è veramente sorprendente ed è tanto più significativa. L'apprezzamento superficiale e grossolano che potevano fare le due democrazie anglosassoni allo scoppio della guerra civile in Russia non aveva dato luogo ad un alleato di più, per giunta potenzialmente, di vedere sorgere un nuovo ostacolo all'azione militare dell'Asse contro l'Inghilterra, di sentire per riflesso alleviata la pressione esercitata sull'arcipelago britannico con la grande battaglia dell'Atlantico.

Ma quale subito, tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti, tanto fra la stampa quanto fra il pubblico, si è fatto strada un apprezzamento più realistico della situazione che ha sofferto nel nascere la esplosione di entusiasmo. A Londra e a Washington si è capito che le democrazie non stavano acquistando un nuovo alleato; lo stavano semplicemente perdendo. Il quadro della situazione derivante dalla guerra antibolscevica, guerra che la Russia sovietica è condannata a perdere, è stato così delineato: « Se i nostri guerrieri militari dai quali essa non potrà più riversarsi, si è improvvisamente unito di loro. La Germania non ha una nuova prospettiva sulle sue frontiere orientali; al contrario, sta eliminando una antica minaccia politica e militare; dopo aver le mani libere per schiacciare l'Ungheria e per ributtare a mare i nordamericani, qualora volessero tentare davvero di varcare l'oceano ».

E d'altra parte i nordamericani non sono ancora pronti ad agire. L'Europa e le conseguenze non possono trarre alcun profitto dalla attuale e transitoria situazione militare europea.

Intanto gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono accorti che l'URSS è un alleato malfamato e pericoloso, un alleato col quale è possibile intendere tutto, ma non si può fare. Invece, che esso rimane nascosto tra le quinte, ma col quale non è vantaggioso né dell'entità orientale i legami della solidarietà e dell'amicizia dopo che è stato pubblicamente schierato.

Trope incongruenze e troppa incompatibilità assicurano dal connubio bolscevico-nordamericano, e gli inglesi e nordamericani preferirebbero non suscitare. Come rinviare le proteste di simpatia per la Finlandia, delle quali ancora l'anno scorso si è parlato, e inviare rifornimenti alla Russia proprio per combattere i finlandesi? E d'altra parte, come vedere di buon occhio la marcia vittoriosa delle truppe russe e germaniche, così palesemente contraria alla coalizione anglo-russo-americana?

Questo non è che è un esempio, tipico ma non isolato. Va tutto il problema dell'Europa stessa, nella quale la crociata antibolscevica ha riscosso unanime consenso.

Vi sono le ripercussioni nella intera Europa che nell'evolversi della guerra bolscevica, si trovò la prima formula della solidarietà occidentale ed ha manifestato un orientamento unanime. Vi sono le ripercussioni perfino nell'entità delle nazioni britanniche e nordamericane.

Non meno incombente e pericolosa sono le difficoltà fra gli anglosassoni e i russi. Gli inglesi e i bolscevichi dall'Oriente che, leggendo gli uni e gli altri ad una stessa causa, la individuano inequivocabilmente nella avversione e nella ostilità reciproca, e a tutti i costi.

Il bilancio della proclamata alleanza fra Mosca, Londra e Washington è dunque completamente passivo nel campo politico.

È forse un compromesso « militare »? L'azione militare contro la Russia sovietica, eliminando la massima minaccia contro la nuova Europa, renderebbe libere tutte le forze dell'Asse per la successiva azione contro l'Inghilterra e per fare adeguata accoglienza a qualunque aggressione nordamericana.

Potrà darsi che nel frattempo gli inglesi, col l'aiuto di un meno aperto degli americani, concentrino i loro sforzi offensivi contro l'Italia, nella guerra africana e nella battaglia mediterranea. Ma i nostri non sono ancora abbastanza esperti per questa via, anche nella ipotesi a loro più favorevole, non potrebbero ottenere che dei successi limitati e transitori, che nulla potrà cambiare l'esito definitivo della guerra.

Nella battaglia dell'Atlantico, poi, l'Inghilterra si è già disillusa; quel periodo di tregua che essa sperava di ottenere non verrà mai. Pure essendo intesa a schiacciare la mole assai della aviazione sovietica, l'aviazione germanica trova ancora « a caccia » i suoi « cacciatori » contro l'Inghilterra. Ma soprattutto è fondamentale il fatto che la attività dei sommergibili contro il commercio britannico non ha avuto la minima inflessione, anzi, dal mai essa si è intensificata proprio nelle ultime settimane. E poiché almeno i due terzi del tonnellaggio distrutto mensilmente sono costituiti proprio dai sommergibili, si comprende che nessuna sosta, nessun riparo, nessuna dilazione va a beneficio dell'Inghilterra per il riflesso della guerra continentale contro la Russia.

Tutto ciò sembra incredibile ed è invece perfettamente spiegato dal fatto che le forze militari che agiscono contro la Russia non sono state sottratte alla battaglia dell'Atlantico, ma sono quelle che già erano schierate a protezione delle frontiere orientali terrestri, marittime o aeree. Questa volta poi l'Inghilterra non ha modo di cercare una specie di compenso alla perdita di un alleato nel sequestro e nella ripresa della marina mercantile del paese invasore e vinto, ma per buona ragione, la Russia ha una marina mercantile meschina, di mille navi, proporzioni, tutta chiusa in bacini marittimi, incapace di andare in alto mare, e del resto in parte inutili in altri mari, come è, per esempio, per le navi norvegesi. Perciò, sarà se mai la Germania che potrà catturare qualche nave sovietica, sfuggita alla furia distruttrice dei russi, e giovarne nei bacini interni.

Ed ecco allora le mire inglesi e americane rivolte più lontano, verso l'Atlantico e l'Oceano dove s'attende una impiego i detriti della potenza navale russa. Ma invano. Anche ammettendo che i bolscevichi siano disposti a rinunciare le unità da guerra, essi non potrebbero ancora fare affidamento per la difesa della Russia asiatica, ben poco potrebbero avvantaggiarsi del loro « mare » interno, e della loro marina mercantile, e nordamericana. Perfino la famosa flotta di sommergibili sovietici, stimata la più « numerosa » del mondo, è costituita in gran parte di unità di minimo tonnellaggio (da 200 tonnellate) e quindi non potrebbe trovare alcun utile impiego lontano dalle acque per le quali è stata costituita, e per le quali è stata progettata. Insomma il problema della resistenza britannica e quello della offensiva nordamericana (come abbiamo diffusamente illustrato in precedenti articoli) è essenzialmente un problema navale: alla sua risoluzione la Russia, potenza terrestre chiusa nel continente, non può fornire benché minimo contributo. Questa è la verità essenziale che ha improvvisamente aperto la gioia anglo-americana suscitata dalla più stretta e operante solidarietà contratta coi bolscevichi.

Che se poi inglesi e nordamericani si dovessero davvero risolvere a venire in aiuto del loro alleato, si verrebbe a creare una situazione che non avrebbe ad addirittura una diminuzione delle risorse belliche e del naviglio da carico. Però, e anche a prescindere dalle intenzioni di Churchill e di Roosevelt, la situazione è già abbastanza grave: già si incarica di isolare la Russia, chiuso nel Mar Nero e nel Baltico da stretti inavvicinabili, serrati in terraferma dagli eserciti che avanzano da ogni parte, e che si apprestano a sferrare gli attacchi alla Norvegia all'Alaska per molti mesi dell'anno, l'impero moscovita non dispone che di una forza di difesa, che si può vantare di essere la più numerosa, ma che non ha il vantaggio di essere la più moderna, e di essere la più potente. Il bilancio della guerra alla Russia non sono rose.

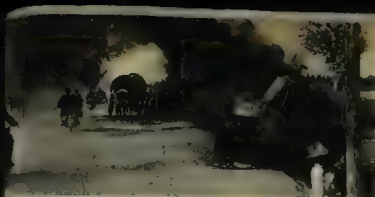
Materialmente e moralmente la Russia è isolata e perciò appunto condannata.

In tale situazione, come diversi che una delle due fonti di rifornimenti a Clang-Ka-Sheva venga a mancare: la fonte russa. Resterà la fonte americana, ma essa dovrebbe supplire alla sorgente esaurita, e non può trovarsi appesi i varchi che le forze armate giapponesi si ingegnano di restringere e di chiudere. Anche in Estremo Oriente, dove la guerra è in corso, le discussioni della guerra alla Russia non sono rose.

Il connubio mostruoso del capitalismo anglosassone e del comunismo sovietico, una regiducio-bolscevico è destinato a restare infondato.

Per fortuna dell'Europa e della sua civiltà.

GIUSEPPE LAPU



lungo le strade della Russia sovietica dove avanzano vittoriose le truppe germaniche. Curi smunti distrutti e divampare d'incendi nei villaggi.
Längs der Straßen Sowjetrußlands, wo die siegreichen, deutschen Truppen unaufhaltam vordringen. Vernichtete Panzerwagen und Dorfbrände.



Prigionieri russi che non hanno destinato le proprie generalità per tema di rappresaglie sovietiche contro le loro famiglie. Sotto: pionieri all'attacco.
Sowjetrußische Kriegsgefangene die aus Angst vor sowjetischen Rappresagien auf ihre Familienangehörigen, ihre Personalien nicht angeben wollen. Unten: Pioniere beim Angriff.



A destra: Ecco come le popolazioni lituane accolgono i soldati del Reich (cont.) a liberarle dal feroce oppressore sovietico. Una fanciulla offre fiori ai reparti in marcia. Sotto: una visione della violenta battaglia per la conquista di Kaunas. Si combatte tra le case alla periferia della città.

Rechts: Das Volk von Litauen empfangt die Soldaten des Reichs, die gekommen sind um sie von dem sowjetischen Joch zu befreien. Ein Mädchen bietet einer marschierenden Abteilung Blumen an. Unten: Eine Vision von dem heiligen Kampf um die Eroberung von Kaunas. Man kämpft zwischen den Häusern an der Vorstadtgrenze der Stadt.





sopra: la sorte toccata ai carri delle Divisioni corazzate sovietiche presso il fuoco delle nuove potenti artiglierie germaniche anticarro. - A sinistra: gli effetti di un bombardamento effettuato dagli « Stuka » su una stazione sovietica tra Minsk e Smolensk. Numerosi incendi divampano

Ober: Das Schicksal der sowjetischen Panzerdivisionen die unter das Feuer der neuen, deutschen, mächtigen Panzerabwehrgeschütze genommen wurden. - Links: Die Folgen eines Bombardements deutscher « Stuka » auf einem Bahnhof zwischen Minsk und Smolensk. Zahlreiche Brände sind ausgebrochen.



Le truppe germaniche e i carriaggi per le strade della città dopo l'occupazione di Grodno. Nello stesso momento i reparti celeri marciavano su Minsk. Deutsche Truppen und Wagen in den Straßen der Stadt nach der Einnahme von Grodno. Zu gleicher Zeit erreichen die ersten Truppen Minsk.



Il passaggio delle Divisioni corazzate germaniche nella regione paludosa del Pripiet. - Sotto: carico di armi e mezzi meccanizzati su un vaporetto. Die deutschen Panzerdivisionen in der Sumpfregion von Pripiet. - Unten: Eine Ladung von Waffen und Transportmitteln auf einem Dampfschiff.





in alto, carri armati sovietici attaccati e incendiati dagli Stukas; qui sopra, quello che resta degli apparecchi alleati al suolo in un aeroporto sovietico dopo un attacco aereo germanico; sotto, le truppe tedesche entrano a Leopoli festosamente accolte dalla popolazione finalmente sottratta all'oppressione e alle sanguinose rappresaglie dei bolscevichi.



L'avanzata in Russia. Dall'alto: le eroiche fanterie tedesche in marcia verso le prime linee; prigionieri sovietici in attesa d'esser trasportati in un campo di concentramento; rifornimento di carri armati tedeschi a Gredno; carri d'assalto sovietici incendiati lungo le strade dell'avanzata.



l'impressionante veduta aerea dell'importante città di Bialystok incendiata dalle truppe sovietiche; sotto, l'artiglieria divisionale tedesca ha preso posizione per sostenere l'attacco della fanteria a un villaggio russo; a più di pagina, artiglieria antiaerea germanica in posizione a Grodno subito dopo l'occupazione.





Il 3 luglio è ricorsa il primo anniversario della battaglia navale di Punta Stilo nella quale la nostra gloriosa Marina inflisse una severa sconfitta alla Marina inglese. Ecco qui alcune visioni dell'epica gesta. Sopra, da sinistra: i tiri contro aerei. - La «Giulio Cesare» nave ammiraglia italiana, durante l'azione. - I tiri della «Giulio Cesare» veduti dalla «Cavour». - Sotto, da sinistra: incrociatori che si dirigono verso il nemico. - Tiri di contraerei su un cacciatorpediniere. - Cortine di nebbia per nascondersi al nemico.



LA PRIMA GRANDE BATTAGLIA DELLA MARINA FASCISTA

PUNTA STILO

Il giorno 7 luglio dello scorso anno la mensa ufficiali venne anticipata improvvisamente a bordo, gli obli chiusi, i cristalli e le lampade smontati. Era domenica. A mezzogiorno il comandante invitato in quadrato (in cui i portelli erano già abbassati e le luci ridotte all'indispensabile, mise in libertà gli ufficiali in questo modo: «Auguriamoci di rivederci dopodomani con maggior luce elettrica e di gloria». Si usciva in missione di guerra, la prima delle navi da battaglia.

Poco più tardi rapporto nello stesso quadrato, rapidamente trasformato in ospedale di combattimento, col tavolo operatorio, con la grande lampada e il tricolore di soccorso; nell'antiquadrato pendevano i sollevatori delle munizioni per i piccoli calibri e i proiettili stavano adagiati in un grosso salvagente «Carley». Si usciva, a nostra iniziativa, per una crociera in forze nel Mediterraneo centrale, che aveva lo scopo di assicurare il trasferimento di un grosso convoglio destinato alla Libia.

«Se in questo momento — commentò il comandante — la Squadra inglese non è ancora uscita da Alessandria, non ci potrà più raggiungere, perché non le è consentita una velocità di crociera massima superiore alle 18-20 miglia. Soltanto se è in mare da quattro ore, potremo incontrarla al limite estremo della rotta».

Dopo mezzogiorno la nostra nave, la corazzata «Giulio Cesare», di 28 mila tonnellate, ammiraglia di Squadra, con la gemella «Cavour», incrociatori e CC. TT. di scorta, si metteva in moto verso le ostilità rettili che chiudevano al largo la rada di una nostra base meridionale. Poco più tardi, quando già eravamo in mare aperto, fu avvistato un sommergibile sulla nostra dritta, e da quel momento si doveva ritenere probabile la segnalazione al nemico del nostro movimento.

Solo nella notte, si ebbe notizia che gli inglesi erano in mare con due formazioni, l'una proveniente da levante, l'altra da ponente.

Era prevista la presenza del nemico e la minaccia più probabile da oriente, per cui la segnalazione non cambiò nulla nel programma operativo. Il nostro convoglio avrebbe manovrato in modo, nel caso si verificasse un attacco, da sottrarsi alla zona di combattimento per non essere di peso alle unità da guerra, sia a quelle che lo scortavano da vicino, sia alle due divisioni di sostegno a levante, sia alla formazione più forte, la nostra, che marciava ancora più a levante.

Nella mattina del giorno 8 avvenne il congiungimento con altri incrociatori, i quali presero posizione di marcia sulla nostra destra, mentre al di là, da noi invisibili, navigavano le navi da carico con la loro scorta. Alle 11 gli segnalazioni di nostri aerei annunziarono che la formazione inglese di levante naviga a sud di Candia, diretta verso di noi. Alle 15, in vista delle coste africane disegnate appena appena più acute sullo sfondo limpido dell'orizzonte, invertiamo la rotta, perché ormai il trasferimento del convoglio deve considerarsi un'operazione conclusa. Alle 17 altro avvistamento di nostri aerei, altra conferma di contatto prossimo.

Alle 18,30 una fontana d'acqua sulla dritta, un'altra; una sulla sinistra, un'altra sulla sinistra. Bombe. Lo dice la colonna nera che indica lo scoppio, mentre i proiettili non esplodono al contatto con l'acqua e sollevano fontane candide. Allarme aereo, reazione fortissima, nessun risultato perché gli apparecchi sono a semila metri.

Le ipotesi sugli scopi che si propone il nemico sono varie e tutte egualmente probabili. Esclusa quella di un'uscita per contrastare i nostri movimenti, poiché

quando noi abbiamo lasciato i porti gli inglesi erano già in mare, le più probabili sono le seguenti: tentativo di riunire le Squadre di Gibilterra e di Alessandria per un attacco in forze; due puntate offensive contemporanee; un convoglio per l'Egitto.

Due mesi fa incontrai il comandante del sommergibile che ha segnalato la Squadra inglese proveniente da Alessandria elencando con precisione tutte le unità (un altro affondava della stessa Squadra un C. T. 3), il quale mi disse di non aver lanciato perché la nave più vicina navigava ad oltre quattro mila metri di distanza e che preferì invece emergere in pieno giorno per veder meglio e per poter fare una trasmissione urgente di avvistamento. Le navi, infatti, che necessariamente l'avevano visto, non si sono curate di lui, hanno proseguito a velocità sostenuta, impegnate da una tabella di marcia rigorosissima per un appuntamento operativo preciso.

Nella mattina del giorno 9 le segnalazioni sui movimenti nemici facevano supporre che gli inglesi volessero aggredire la Sicilia e più probabilmente Augusta. La visibilità su una vasta zona di mare era però molto limitata e non si possedevano alcuni elementi per dedurre le intenzioni dell'avversario. Alle 11,45 si invertì improvvisamente la rotta verso sud-est per andare alla ricerca del nemico, che se pur non precisamente individuato non poteva essere troppo lontano, inseguirlo e costringerlo alla battaglia.

Alle 13,25 la forza inglese si rivela. Nove apparecchi idroscopici attaccano gli incrociatori d'avanguardia: è la prima apparizione di questi pericolosissimi strumenti di offesa nell'attuale conflitto. Sono avvistati sulla dritta si fanno sotto a pelo d'acqua affrallando moltissimi tanto da sembrare incapaci di riprendere la linea di volo per un'avaria fatale e di essere prossimi a un'inevitabile caduta. Sono piccoli, quasi come aerei da caccia, sfruttano le loro proporzioni minuscole e la loro singolare agilità per avvicinarsi molto alle navi. La nostra reazione è immediata ed efficace. I siluri si sifuffano e scoppiano velocissimi. I caccia si allungano, rivelano nettamente la direzione, e l'errore generale di lancio. L'attacco nemico va pienamente a vuoto, cinque aerei scompaiono d'improvviso nell'acqua calma e abbaggiano sotto un sole pieno.

Subito — ore 13,45 — suona il «posto di combattimento» e gli incrociatori catturano aerei in esplorazione. Il nemico è vicino. Un apparecchio da ricognizione inglese, giunto dopo gli idroscopici, compie un ampio giro fuori tiro intorno alla nostra formazione e quindi scompaie. È l'ultimo «inventario» del nemico in prossimità della battaglia. Alle 15 un aereo e subito dopo i CC. TT. di avanguardia segnalano forze navali nemiche a prora dritta. Il cielo è limpido, il mare calmo, la visibilità ampia. Siamo al largo delle coste calabre, all'altezza di Punta Stilo. Gli incrociatori catturano un altro aereo. Alle 15,20 le torri dei grossi calibri vengono brandeggiate sulla dritta; le informazioni degli aerei confermano l'esistenza del nemico e ne rivelano lo schieramento.

Alle 15,25 una nostra divisione di incrociatori, composta dal «Duca degli Abruzzi» e dal «Garibaldi», che si trovava in posizione d'avanguardia sulla dritta, apre il fuoco contro l'unità nemica più avanzata.

Gli inglesi rispondono, le prime salve sono lunghe di prora, poi più precise, cadono a brevissima distanza dall'Abruzzi e di prora e di poppa. I nostri incrociatori conducono un fuoco molto nutrito. Le colonne d'acqua che sorgono sen-





IL PODERE DI ADDESTRAMENTO DEI GIOVANI FASCISTI RURALI

Il Segretario del Partito ha visitato alle Capannelle il potere modello ammesso alla Casa Littoria nel quale i Giovani fascisti rurali si addestrano praticamente alla battaglia impegnata dal Regime per l'intensificazione delle culture agricole. Lungo il percorso che conduce al podere, massie e bambini hanno fatto al Ministro Serena le più festose accoglienze, inneggiando al Duce. Il Ministro Serena ha assistito all'invio della trebbiatura del grano, ha distribuito ai figli dei combattenti un salvadanajo consistente una piccola somma destinata ad accrescersi, e che sarà spaccata il giorno della vittoria, quando il valoroso reduce potrà ritornare in seno alla famiglia. Infine il Segretario del Partito ha assistito ad alcune gare ginniche, che hanno dato luogo a entusiastiche manifestazioni per il Duce e le vittorie dell'Asse. Le nostre fotografie fissano alcuni significativi aspetti dell'avvenimento.



RAZZE E COLORI NELLA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO SAHARIANI, CELERI DEL DESERTO

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)



I famosi carri armati «Mak 3», avanguardie delle forniture promesse dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, non hanno resistito al fuoco delle artiglierie dell'Asse e laggiungono il deserto delle loro carcasse. - Sotto, un allegro e disteso gruppo di prigionieri inglesi catturati sul fronte egiziano durante l'ultima battaglia risolutiva in Cirenaica.



RICORDATE la storia del soldato Gerasimovic, il fante russo e rosso che l'altro giorno — a sentire i giornali americani — si è fatto fuori cinquanta o sessanta tedeschi e altrettante mitragliatrici sulle sponde di un fiume saltando di qua e di là della notte, ingrossando e assottigliando la voce, imitando il rumore di molti passi in marcia e lanciando bombe a mano in maniera tale da farsi credere non il povero e solo fante russo e rosso Gerasimovic ma un intero battaglione, magari corazzato. Queste amenità da romanzo-fiume e da mitologia yankee, gran gusto degli elettori di Roosevelt, dovrebbero tenere su il morale degli scoppianti americani e magari i prezzi in borsa: così se ne inventano per ogni fronte, per ogni battaglia; tutta la sventatezza del loro Jack London e del nostro Salgari non basterebbe.

Alcuni Gerasimovic si sono impastati in questi tempi, anche dopo la battaglia di Solh e altri se ne stanno fabbricando per velare favolisticamente le quotidiane picchiate sulle spalle di Tobruk.

Ora, per l'Africa Settentrionale, gli eroi del giorno sono gli indiani, dopo che i celebri australiani alti due metri ne hanno presi tante da non salvarsi nemmeno più la faccia. Occorre s'intende, l'eroe di turno, e l'eroe vuole bello, se non proprio bello interessante, caratteristico, impressionante, fotografico, sollecitante per le titolazioni, s'ha da chiedere l'aiuto di Omero, se non presta Achille magnifico e giovane, dia ad uso almeno i cicli con un occhio solo ma capaci di sverle grosse querce. Gli australiani si prestavano bene, avevano traversato il mare, erano progenie di costati, erano giocatori di Rugby e così fra l'Idola e il feroce, alti due metri, lentiginosi, disprezzatori di ogni patria e fedeli al contratto di arruolamento, ripetevano il tipo del prode brigante del film americani, l'uomo senza scrupoli, o la va o la spazza, i filibustieri delle Antille. Tutte queste cose si sono lette sui giornali americani che hanno tempo di far del sensazionale anche per i loro nugoli inglesi, essendo questi troppo impegnati nel reggere le quotidiane «adrumate» dei bombardieri tedeschi. Ripetere la Cirenaica e morto ignominiosamente il loro più celebrato generale, gli australiani hanno visti sfumare i principali numeri del loro repertorio sensazionale che già era scosso dal mancato esito delle sortite provate da Tobruk con le loro minuscole tette ferite. Solh ha dato il colpo di grazia e si sono cercati i nuovi eroi. Ecco gli indiani, piacevano anche questi, non bruni di pelle, hanno gli occhi a mandorla, portano il turbante, i baffi spioventi, non perfetti a manovrare il pugnale: ebbene, saranno gli indiani, povere bestie da macello, che vinceranno la grande e lunga battaglia dell'Africa Settentrionale.



Un vapore inglese carico di munizioni è stato attaccato e incendiato da aviatori tedeschi davanti a Tobruk. I superstiti dell'equipaggio sono riusciti a prender terra sulla sponda cirenaica, dove sono stati catturati dai soldati del C. A. T. - A destra, truppe motorizzate in marcia sulle piste della Marmarica.



Con questo sistema, la stampa americana e inglese ha tinto di colori stupefacenti le azioni di pattuglie che ogni notte si vanno svolgendo attorno a Tobruk e sulle desolate piste interne della Marmarica verso l'adi Hailafa. Vero è che a peccare questa avventura... l'incontro con pattuglie nostre... nella disperazione fuggente del deserto, ove solo piccoli corpi di fanteria si battono fra i sassi bruciati, vanno gli indiani, le mandre portate su dal mar Rosso a difendere la solidità delle catene imposte alla loro patria; non certo gli inglesi che non deflettono, con mirabile coerenza, dalla loro abitudine di far combattere gli altri. Ma agli eroismi di questi indiani v'è da abbassare una tenda pietosa, essendo essi poco propizi a batterli e meno che mai fiduciosi nel risultato delle loro azioni. Il successo che da queste truppe mercenarie attendibile il successo che Londra predice o anticipa: né la bellicosità crudele di questi indiani, che sono stati accostati con la specifica missione di fare razzia e di arrotondarsi lo stipendio con quanto si trova, vale a impaurire le nostre truppe, meno che mai quelle che il nemico considera le antagoniste dirette delle loro bande brigantesche.

Si disse un'altra volta, rammentando un episodio occorso a chi scrive, durante i primi mesi di guerra, che le nostre truppe libiche non solo non provano alcun rifugio a batterli contro questi indiani musulmani e coraggiosi, ma anzi li considerano degli apostati sì che contro di loro impiegano ogni più acerba volontà di vittoria, cercando di sterminarli con il corpo a corpo, nella profonda convinzione di compiere, nell'abbatterli, non soltanto il loro dovere di soldati, ma anche la loro vendetta di credenti islamici. Contro questo irruento spirito di guerra che le nostre truppe libiche manifestano avevano già i francesi, questi non possono reagire con altrettanta convinzione perché nessuna questione religiosa o di patria li muove o in uno stipendio militare. Così, superato quel momento di ebbrezza, prevale in loro quasi un certo pudore che deriva dalla convinzione di essere in colpa religiosa.

Se la stampa americana volesse essere obiettiva e, pur nel campo del mirabolante che a lei piace, si interessasse delle azioni che compiono in campo avversario le truppe di colore, dovrebbe levarsi il cappello davanti ai nostri libici. In particolare davanti ai reparti quelli di sabariani che sostengono, di questa guerra veloce e spietata, la parte più avventurosa. Ad essi è commesso il controllo delle piste interne, il pattugliamento notturno nei deserti, il collegamento con le piccole ridotte isolate: sono essi i colori del deserto, i bersaglierei libici, sono pressa poco quei che furono i dubai in Somalia e a questo corpo, pur nella foggia delle vesti, somigliano.

Contro i nostri sabariani, svelti come animali e acuti nella lotta come leoni, si sono sempre spuntati i famosi indiani del Punjab e ne sanno qualcosa le piste orrende della cinta di Tobruk e il cignone dell'Hailafa durante le notti senza luna, quando le pattuglie avversarie si vanno cercando al buio e si saggiavano in colpi di mano e si li-quadano alla zitta e cheta con l'arma bianca.

Il sabariano è soldato scelto, tiene a questa propria qualifica, proviene di solito da cabilie particolarmente fedeli e di schiatta avente nobile nel mondo islamico. Sono figli del deserto, questi sabariani, come dico il loro nome, sono i più bravi di pelle, dal profilo duro, dalla linea slanciata, non rammolliati dai commerci nella città ma contenuti dalla vita sberle della tenda e dalle lunghe galoppe per le dune alla caccia della gazella. Gente di Giallo, di Cufr, uomini del Fezzan dal volto quasi nero e dai denti chiari e regolari come una tastiera di pianoforte: hanno nel sangue la tradizione della guerra; spesso nella stessa compagnia ritrovi padre e figlio e cugini e nipoti, tutti gelosi di avere la loro parte di gloria, tutti pronti a dare prova nobile della loro stesi per la reputazione della famiglia e per la prevalenza morale sugli altri famigliari.

Rammentiamo noi Mohammed el Fergiani, vecchio aiutante libico, il massimo grado fra le truppe di colore, un uomo alto e magro, nerissimo, dai baffi stranamente grigi, che ci diceva, lassù al raggruppamento Maletti, sia

vigilia della offensiva inglese, indicandoci il figlio diotetene simile a lui e dallo stesso guardo acceso: «Vedere signor tenente mio Ahmed: non sembra se stare bene fare guerra. Non avere visto ancora braccia contro braccia di bronzo e il giovane Ahmed aveva già una medaglia al merito e il giovane Ahmed cadeva pochi giorni dopo questi ultimi colpi e inceppata la mitragliatrice... contro un carro armato».

La loro agilità fisica... che appare mirabile quando camminano per i suk della cittadina in licenza, quasi ballando sui piedi nerissimi calzati di sandali e muovendo con ritmo i vastissimi sirial cacciati come gonfi... è corripata da altrettanta agilità di intelligenza, sicché ad essi è concessa combattere in ogni modo, anche fuori da quelli che sono i loro usi tradizionali. Così li vedemmo perdersi sicuri e far fantasia quando le loro compagnie furono autocaricate e i drappelli ebbero a salire di volo, con balzi da cavalieri, sulle camionette spietate venute a sostituire i mehari. Eppure agli occhi dolenti si videva quella sera in cui i bianchi mehari dal collo sottile e dal muso snello furono imbracciati e portati via sopra grandi autocarri come immense stie! Erano i compagni di mille pattuglie nel deserto, conoscevano palmo a palmo le dune e, nella maggior parte, erano di proprietà dei rispettivi soldati. Ma in queste azioni i mehari era inutile, rappresentava un bersaglio eccessivo, si offriva alle raffiche dell'autobulido; e il sabariano stringeva i denti o si preparava a un'altra guerra, quella di corsa su agli autocarri da un punto all'altro della Marmarica, guerra di prevezza ai bivvi, di insidia con i nidi di mitragliatrici sul fondo delle valli.

In quel tempo una compagnia sabariana si trovò ad essere di rincalzo alla nostra colonna che aggirò le forze di una brigata corazzata nemica in un memorabile scontro verso Bir Enba agli ultimi del novembre. I sabariani erano giunti infine sulle loro camionette, con le mitragliatrici pesanti, si erano buttati avanti, nelle prime linee, erano strisciati a terra con le smalte calate sul viso e con gli ampi sirial che avevano già preso il colore rosso della sabbia e si erano piazzati con le armi a poche centinaia di metri dai carri armati. Queste raffiche da pochi passi, precise, rabbiose, sfiorirono un poco gli assaltatori entro le scotole di ferro e la compagnia fece tre balzi avanti come le mitragliatrici pesanti portando quasi a contatto dei carri armati. Qui allora un giovanissimo, un feganzese lucido come un idolo si alzò improvvisamente sul grande corpo seminudo e sfoderando la balenata si parò davanti a un carro armato a braccia aperte, alzò l'arma lucida nel sole del mattino, gridando: «Venite fuori, figliati!». Una raffica lo prese nelle sabbie: si vedeva soltanto quella fantasma marziale che i libici fanno ai loro morti.

Gli indiani del Punjab, gli eroi ricavati dai romanzi di Jack London per le stitole americane, si trovano alla notte, nelle loro pattuglie sui costoni dell'Hailafa e attorno alla cinta di Tobruk, questi uomini che, oltre alla fedeltà tradizionale alla patria, hanno il culto della guerra come un impegno di stiro: notte per notte ci par di vederli, sicuri e immediati, abili nel corpo a corpo, a braccare qualche uomo nemico per portare preziosi prigionieri ai comandi, oppure a saggiare la consistenza dei presidii ai piccoli forti avanzati. E quando i nostri bollettini dicono il giorno dopo di poderose azioni di martellamento su Tobruk, noi vediamo non soltanto le vampe dai cannoni che stringono la cinta della città marmarica, ma anche queste pattuglie di sabariani che sono come il palpito notturno degli eserciti alla veglia e che una volta ancora, nella loro mirabile forza di combattenti, rivelano l'amore dei libici e la simpatia dell'islam per l'Italia cui il mondo ha sempre riconosciuto l'opera benefica per le fedi fedeli a Maometto secondo il romano principio di civiltà.

GIAN PAOLO CALLEGARI



Il generale Gazera, Governatore del Galla e Sidama, agli ordini del quale per tredici mesi le nostre truppe hanno sostenuto una faticosa lotta contro le soverchianti forze nemiche in condizioni di clima eccezionalmente avverse, impostandosi al rispetto e all'ammirazione dell'avversario, e martellando l'istintivo piano del Re-imperatore, che ha conferito di «motu proprio» al loro eroico comandante la Gran Croce di Savoia.





IL RITORNO A TRIESTE DEI DISEGNI TIEPOLESCHI

DOPO venticinque anni di esilio in terra straniera, son ritornati a Trieste i disegni del Tiepolo. Nell'agosto del 1916, alla vigilia di un'offensiva austriaca sull'alto Isonzo, il commissario imperiale aveva dato l'ordine di spedirli a Vienna, ma in realtà la preziosa raccolta non giunse mai alla metà assegnatale; si arretrò a Lubiana e fu depositata nel Museo.

Finita la guerra, il Comune di Trieste reclamò quella raccolta, che a ragione considerava uno dei suoi tesori d'arte più cospicui. Si iniziarono allora le pratiche necessarie con il Governo di Belgrado, che non approdaron mai a nulla, né fu, quindi, possibile ritornare in possesso di quella riconosciuta proprietà. Soltanto l'attuale guerra poté risolvere la pendenza, e in occasione dell'ingresso delle nostre truppe a Lubiana, e in seguito all'interessamento del podestà di Trieste e della Soprintendenza, le autorità lubianesi si dichiararono subito pronte a restituire alla città di Trieste quelle opere d'arte che le appartenevano.

Per riportare la superba raccolta venne a Trieste, gradito ospite della città, lo stesso sindaco di Lubiana. Ritornata così al Museo di Storia e d'Arte, essa attende ora il momento opportuno per ricomparire in quelle sale, che già l'avevano accolta.

La collezione, finalmente restituita, è di certo una delle più significative raccolte di disegni tiepoleschi, che vanti l'Italia. In origine essa apparteneva al barone cristiano Giuseppe Sartorio, che in seguito la passò al Comune. Ma ancor prima faceva parte di una più vasta raccolta, posseduta dall'incisore veneziano Antonio Viviani, che alla sua morte aveva lasciato, nel 1854, una casa, dove alla rinfusa giacevano molti disegni del Tiepolo e di altri pittori veneziani. Gli eredi, dopo aver inutilmente cercato di sbarazzarsi per pochi soldi della casa e del suo contenuto, si rassegnarono a tenerla come oggetto ingombrante; e così passarono gli anni finché nel 1890 non s'offrì l'occasione della Mostra Tiepolesca di Venezia. Qui disegni furono allora esposti e trovarono acquirenti nel barone Sartorio, che se ne prese la più gran parte, e nel maggiore Menzies di Lemberg.

Non già che si possa asserire sieno tutti della mano del Tiepolo; ma il fatto che qualcuno di quei disegni è dovuto, se mai, a collaboratori del grande maestro, non toglie punto il merito della collezione, che è quello di essere un magnifico saggio dell'emulanza pittorica dell'Illustre Veneziano. Una fantasia sempre varia e originale, folla di scene mitologiche e sacre, storiche e paesaggistiche, serie e facete, quei fogli che il tempo tende a ingiallire; l'alternarsi di motivi sì variati già da per sé è uno dei maggiori documenti della vena inesauribile di questo artista, considerato per l'appunto come l'ultimo dei grandi frescant d'Italia.

Figlio del versatile Settecento, sotto l'impulso di una facilità, che dà nell'estemporaneo, egli anima con rapida mano quei fogli di scorci arditi, di studi di figure, di vigorose teste, di paesaggi ampi e svolazzanti. Non dobbiamo cercar sempre il contorno finito, bullinato: sono schizzi, sono abbozzi per così dire sciolto alla brava, o con la matita nera, spesso con il carboncino, o nella maggioranza con la penna, ricorrendo gli effetti e le masse con l'umeggiante naturali e con nebbie di seppia. Eppure ogni segno ferma e compendia una particolare impronta di vita e di esultante vi-



gore. Sono i fantasmi che fluttuano dinanzi alla ricca fantasia del pittore, tant'è che spesso, mentre è intento al lavoro, si vede costretto a prendere un foglio di carta e a fissare quel mondo turbante nella sua mente, a tratteggiarlo col alla svelta via via che esso gli si presenta. E accade, quindi, che un disegno è non di rado sovrapposto a un altro, che nello stesso foglio accanto a un motivo se ne affianca uno del tutto disparato. E accade pure che la fretta di fissare la visione togli al pittore il controllo dei segni, sicché non mancano talvolta sfalsature e sfurature di parti muscolose di corpi, specialmente in piccoli abbozzi che di certo avranno avuto un valore soltanto mnemonico; impressioni più di un particolare, in tal caso, che non del complesso. Ma quando il Tiepolo si accorda un po' di respiro, quando sa liberarsi dalla fretta, abbiamo allora il perfetto e sicuro disegnatore, che ammira il Dürer, pur essendo per natura tanto diverso dalla tragica compostezza del grande tedesco. E in quegli istanti di profondo raccoglimento con poche pennellate egli ci offre la mistica visione di un San Gerolamo, o di un'equilibrata chiarezza e nell'espressione di tanta semplicità abbozza di sì squallida chiarezza e contempliamo e indurre la mente alla meditazione.

Varia sotto molti aspetti è la raccolta triestina. Accanto agli abbozzi di composizioni e di figure troviamo, infatti, studi di armi, di scudi, di cani. Parecchi abbozzi rappresentano piante, segnatamente abeti, un'altra serie comprende studi di vasti artisti. Così gli Dei dell'Olimpo si alternano a oggetti materiali, le allegorie sacre si avvicinano a scene profane. La vena del pittore si trova a suo agio in ogni circostanza, sia che arresti sulla carta il brusco ma risoluto movimento di un guerriero, sia che fissi con rapidi tocchi l'aspetto di un albero. Ma anche profane, la vena del pittore si trova a suo agio in ogni circostanza, sia che arresti sulla carta il brusco ma risoluto movimento di un guerriero, sia che fissi con rapidi tocchi l'aspetto di un albero. Ma anche profane, la vena del pittore si trova a suo agio in ogni circostanza, sia che arresti sulla carta il brusco ma risoluto movimento di un guerriero, sia che fissi con rapidi tocchi l'aspetto di un albero. Ma anche profane, la vena del pittore si trova a suo agio in ogni circostanza, sia che arresti sulla carta il brusco ma risoluto movimento di un guerriero, sia che fissi con rapidi tocchi l'aspetto di un albero.

Dopo aver spaziato nei regni delle leggende sacre e profane, il pittore, sceso dall'alto, contempla la vita circostante e, quasi allegro sfogo alla sua fantasia, ritrae in questi fogli briosamente i costumi della sua diletta città. La caricatura si fonde allora alla scena comica, senza sferzare, con pura festività d'animo. Siamo dinanzi al lato ridivo di qualche cometa della vita o del carnevale veneziano: bizzarre macchiette si profilano, che sottintendono più di quanto il pittore stesso volle fare. Rivive in questi disegni, la Venezia spensierata, come nelle grandi allegorie degli affreschi rivive la Venezia fastosa. Ma è una Venezia che ormai corre alla deriva, senza avvedersene, tra un minuto e un lazzo. E la Venezia giunta alla « sua festante larvata senile », è fu un bene che il grande pittore, come al Goldoni, la morte togliessa di assistere al triste spettacolo della caduta. I due grandi interpreti della vita e dell'anima del Settecento veneziano chiusero i loro occhi nella visione di uno splendore effimero e, per dirla con il Carducci, anche il Tiepolo.

Venezia non vide finire
piagnucolando come donne Crie,
e di palazzo, come Pantalone
dal reo Lelio cacciato, il doge uscirne.

La mano del vecchio artista non s'appesantisce, quindi, sotto lo spettacolo dello sfacelo. Perciò la sua arte, tutta vibrazioni di sogni, di illusioni, ci conquista, come ci conquista ancor sempre quella grande illusione, che fu la vita settecentesca di Venezia. E quella festante illusione, che spazia nei grandi affreschi, si presenta anche nei disegni, e specialmente in questi della collezione triestina, che finalmente ci sono stati restituiti.

DARIO DE TUONI





La «Sai» ha ormai portato quasi a termine la ripresa del film - I pirati della Malesia - affidato da Robilant alla regia di Enrico Guazzoni. Nel quadro che ne diamo si riconoscono Massimo Girotti e Clara Calamai trasformati in malesi. (Foto Bragaglia). - A sinistra Doris Durrant nel film «La trappola». Regia di Nidati. (Foto Luvardo).

Die «Sai» hat den Film «Die Verführer von Malacca», den Robilant der Regie Enrico Guazzoni anvertraut, fast beendet. Im Bilde erkennt man Massimo Girotti und Clara Calamai als malakische Fischerkinder. (Foto Bragaglia). Links Doris Durrant im Film «Die Falle». Regie Nidati. (Foto Luvardo).



Paola Bonazzi, Giuseppe Pirelli e Jane Marlowe in un quadro del film «Una donna senza nome» prodotto dall'N.I.C. ha a regista Camillo Mastrolinque. (Foto Vasselli). Sotto: Amedeo Nazzari e Mario Ferrari in una scena de «Il cavaliere senza nome», nuovo film della I.N.A.I. - S.A.G.I.F. di cui è regista il commendatore Ferruccio Cerio. Paola Bonazzi, Giuseppe Pirelli und Jane Marlowe in einem Bilde aus dem Film «Eine Frau ohne Namen», ein Produkt der N.I.C. Der Regist ist Camillo Mastrolinque. (Foto Vasselli). Unten: Amedeo Nazzari und Mario Ferrari in einer Szene aus dem Film «Der namenlose Ritter», eine neue Arbeit I.N.A.I. - S.A.G.I.F. Regist ist der Lustspielautor Ferruccio Cerio.





Il giovanotto scanzonato guardando questa fotografia penserà: be, non c'è poi niente di straordinario nel trovare quattro o cinque ocarite riunite al rezzo di una pianta. Basta andare in un qualunque luogo elegante di villeggiatura... Un vecchio signore colto prenderà piacere l'occasione per ricordare che le ocarie furono uccelli sacri per gli antichi Egizi. Il povero desiderando una coltre di morbido piumino. Noi consigliamo a tutti di non divagare di ammirare questa fotografia che è di Raymond Voiquet, per il senso di quiete campestre che essa dona, per la semplice grazia della composizione e per l'originalità del taglio

Der blasierte junge Mann, wird beim Betrachten dieses Bildes denken: Was ist denn schon besonderes dabei? Ein paar Glänzerchen im Schilf; das kann man in jedem eleganten Kurort tagtäglich sehen... Der altere, gebildete Herr wird bei dieser Gelegenheit in Erinnerung wird lächelnd an eine Gipsveleberpastete denken und wer an Käse leidet wird sich lebhaft über dieses Lichtbild von Raymond Voiquet: es atmet ruhigen Landfrieden in seiner Einfachheit und Eigenartigkeit.



L'Università di Milano ha conferito ad Almone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, la laurea «ad honorem» in scienze naturali e geografiche. Diamo qui sopra un momento della cerimonia. A sinistra: il Duca col barone goliardico impastigli dall'avv. Emanuele Pabari segretario del G. U. P. di Milano. - Sotto: l'Altezza Reale il Principe di Piemonte assiste a un'esercitazione di paracadutisti.



La celebrazione della Festa del Corpo della Regia Guardia di Finanza a Roma. Il Generale Comandante rende omaggio alla tomba del battito ignoto. - Sotto: La cittadinanza milanese ha salutato con caldore dimostrazioni gli universitari in partenza per raggiungere i rispettivi reggimenti. Guardate il corteo mentre sfilava per la via Mercanti.

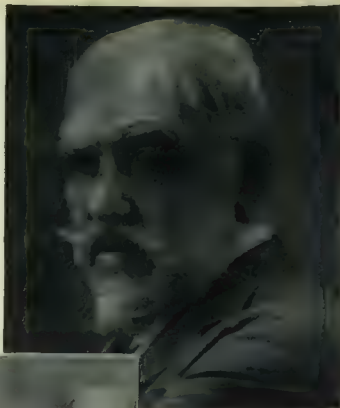


Anche quest'anno migliaia di bambini bisognosi di cure marine e montane sono stati inviati alle colonie. Ecco qui sopra il segretario del Partito, Edo. Adelfi Sereni, mentre assiste alla partenza di un numeroso gruppo di Balilla dell'Urbe.

61 ETTORE TITO INTERPRETE DELL'ANIMA MUSICALE DI VENEZIA

MOLTA gente sapeva che Ettore Tito entrava di mattina — tutte le mattine — nel suo studio di San Barnaba, a Venezia, assai tardi.

Per molti anni lo studio del gran pittore era in un angolo della «toiletta» fra un giardino che buttava lavande nel selciato e una fontanella che cantava, rideva, sin-ponte breve, con dell'acqua stagnante e algosa. Ma era stato lo studio di un Tito di trent'anni fa che i più vecchi ricordavano appena. I suoi compagni erano morti, Fragiaco, Zecchi, Luigi e Urbano Nono, Guglielmo Ciardi e il grande scultore che aveva sbalzato l'immagine del Poeta di Venezia e del trasformatore del Teatro d'Italia, su dal piedistallo di Timmagine del nol centro commerciale, allegro, rumoroso della città, di fronte ai mercati di Rialto, una zona popolo che gli passava di fronte con un sorriso. Gli amici del suo tempo, i più fedeli, sono ancora vivi e si rassegnano a guardar la città che trascolora, al crepuscolo, dai tavoli delle gelaterie delle Zattere: Guglielmo Brugnoli, Alessandro Milesi, Carlo Lorenzini, i tre artisti che sono sempre restati in città e adesso le chiedono ancora quel che può far dare in avanti, più che ottantenni, che rivedemmo l'altro giorno nella chiesa affollata di gente, per salutare un'ultima volta Chi se ne andava per sempre, per le sue strade, per i suoi canali, verso Santa Maria



Il pittore Ettore Tito. - A sinistra, un particolare del grande affresco di Ettore Tito nella Chiesa degli Scalzi a Venezia.



dei Carmini e il Soccorso; e Santa Margherita, dentro una nube vermiglia, raggiava in una tunica tremante di ombre e di memorie.

Con uno studio fra S. Barnaba e S. Margherita, Ettore Tito non lo si capiva bene, seduto ad un tavolo del Florian. Elegante, sobriamente elegante, un po' miope, assai selvaggio, amante di queste solitudini celesti, inseguite da musicisti, da cantori, da pittori, da indovini, Tito, a San Marco, andava soltanto per godere la Piazza. Difficilmente vi arrivava dall'arco dell'Orologio o dalle Procuratie. La raggiungeva sfuggito, dalla Bocca dell'Ascensione o dalle Fratture dove le furie, dalle porte dei segugi, corse, offrono maliziosamente rose e tuberosi. Talora anche Tito aveva un fiore all'occhiello. Si incantava, si smagava. Gli piaceva un San Marco più diarista, più di vecchio stile, ma non aveva simpatia per «le ciacole dei caffè». Quand'era vivo Molmenti, passeggiava con lo storico di Venezia nella vita privata per sentirlo dir male dei veneziani con quella cadenza furbesca che aveva il suo fascino e la sua seduzione. Era un dir male del tutto particolare, un po' di fronda, un po' d'ironia, e la stessa illusione per ogni imperfezione: «prova a vivere se puoi lontano da queste pietre».

Molmenti passava un braccio sotto quello di Tito. Si aggrappava all'amico più caro. Camminavano assieme verso il molo. Molmenti entrava ai Dandeli, sotto un arco di trionfo di amici, di discepoli, di ammiratori. Tito ritaceva la sua strada, taciturno, aggrondata, con la testa piegata sulle pietre, lungo il muro che s'aprendeva sciocco. Dalla Carità risaliva verso San Barnaba passando accanto al giardino. A sera tarda apriva il pianoforte. L'alba lo coglieva ancora smarrito nella sua veglia sognante. Poco prima del buio entrava nel suo studio sbarrato a chiunque, inviolabile, impenetrabile, misterioso, per sé e per la sua fantasia.

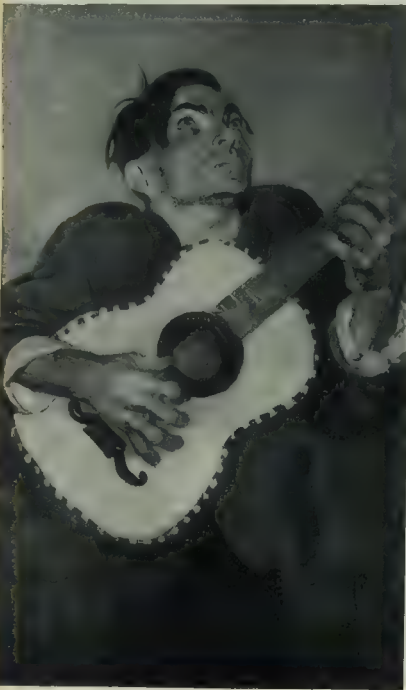
Una barca si arrestava sotto il muro. L'acqua sciabordava sul gradino della riva.

Di fuori un uomo caricava la mercanzia dei robivecchi del ghetto e urlava il suo incitante richiamo.

«Done, chi più straze da vender da tocor best?»



Ettore Tito: «La pescheria». - Sotto, «Il gobbo che canta» una fra le più caratteristiche opere dell'illustre pittore veneziano recentemente scomparso.



Diceva di non essere un Maestro e che, caso mai, i suoi allievi avevano «fatto da loro» aprendosi la strada con i gomiti. Quando fu fatto accademico ne ebbe gran piacere.

— Spero che non mi chiamino eccellenza!

— Vi spetta! — gli disse un tale.

— Sì e no, rispose Tito, è questione di metterci d'accordo.

Per questo chi andava da lui e non aveva troppa confidenza era imbarazzato perché non sapeva come regolarsi. Ma non riceveva gente o pochissima, a gran distanza di tempo. In realtà amava soltanto la città, i campi, i campielli, i ragazzi, le donne. Adorava il sole, il vento, il cielo, l'acqua. Gli piaceva immensamente ascoltare i dialoghi dei bambini, il canto degli uccelli. Conosceva i pensieri inaspriti colti nelle mani delle donne, nella fronte dei cavalli. Gli piaceva la campagna di Venezia verso le barene le valli gli acquitrini, amava i lunghi colloqui d'ogni giorno, e se aveva qualche cosa da dire — un bisogno una necessità del suo spirito — entrava in chiesa. Quando le bombe distrussero agli Scalzi l'affresco del Tiepolo e gli dissero — in venti, in cento — che adesso toccava a lui, si sentì schiacciato dal peso di una responsabilità gigantesca. Rispose di no, vergognandosi. Glielo impose. Accettò come un dovere, ma il suo cuore per giorni e per notti ebbe un lungo tumulto. Non conosceva la vanità degli uomini mediocri perché possedeva l'umiltà incosciente degli uomini di genio. Quando non seppe sottrarsi al suo dovere, nessuno lo vide più. Lavorò nel suo studio immenso e luminoso, con i suoi cartoni. Profondamente religioso, fuse nell'aria un concetto teologico di rinunce e lo seguì, affannosamente, come chi abbia da assolvere un voto, da mantenere un pegno. Non finiva mai, non perché avesse delle incertezze ma perché lo angustia l'idea di dover succedere a Tiepolo, a Venezia, nella città che al grande artefice aveva decretato il suo eterno trionfo. Allora divenne musicista da sé, senza qualcuno che lo guidasse. Io so perché.

Lo chiesi a Tito una mattina e non m'è lo volle dire, ma, molti giorni dopo, si confessò. Egli voleva ringraziare il Signore che gli aveva concesso di superare la prova; così, come gli dettava la sua ispirazione. Non lo si vide più un'altra volta perché non amava le lodì o gli facevano troppo male. Le sue passeggiate divennero quasi notturne e lontane. Voleva restar solo, con sé, nel cerchio di una vita più raccolta e certo più intensa. Gli sembrò di non avere assolto il suo compito e che ormai il tempo fosse troppo veloce, o defuisse fra illusioni e timori. Ogni mattina Ettore Tito riprendeva la sua fatica ma non voleva che altri lo sapessero. La città lo assaliva, lo incarecava nelle maglie delle sue meraviglie, del suo splendore, delle sue lusinghe. Ormai egli non poteva che lavorare e sognare se non a Venezia.

Dall'Ottava alla ventesima Biennale Internazionale d'Arte, dal 1909 al 1936 Tito, attraverso le mostre personali, aveva riportato una serie ininterrotta di successi: dalla gomena, al cappellino nuovo, dalla passeggiata romantica alla ragazza del popolo, dall'idillio alle pagine d'amore, dal ritratto di Marina Volpi a quello di Elena Borghese, dalla Laguna alla Fanciulla delle oche, dall'Autunno, alla Pescheria. Qualcuno aveva detto che Tito esprimeva il suo genio d'aneddotista e di scrutatore della vita popolare di Venezia, la magia del decoratore delle figure animate. Qualcuno aveva detto che egli era il pittore del movimento; donne, bambini che corrono; processioni che incedono, barcaioli che vogano, impeti e giochi del vento nelle vesti delle belle signore o nei vecchi scialli del popolo.

È morto come un anacoreta, e più di ottant'anni, quando un sogno rinviveva e si illuminava in un cervello che la fatica non aveva stancato.

Giuseppe Volpi di Misurata, il Prefetto Marcello Vaccari, il Podestà Giovanni Battista dall'Ambi hanno interpretato il concetto destinato di Venezia consegnando la salma del pittore glorioso al priore dei Carmelitani Scalzi.

Lo hanno sepolto nella grande Basilica — di Tiepolo e Sua — dove conobbe nell'espressione della più alta allegoria il suo vivo tormento e la sua gioia più profonda.

Il costume repubblicano che onorò i grandi uomini del tempo si rinnovava in un rito che, simbolicamente, concludeva la parabola della scuola pittorica veneziana. Sotto il cielo del tempio, nella sua opera e nel nostro ricordo, il pittore di Venezia non è scomparso.

GIANNINO OMERIO GALLO

NUOVI OBIETTIVI PER L'ARMA AEREA

L'ISOLA DI CIPRO

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

L'AVVENIMENTO saliente di questi ultimi giorni nell'impiego della nostra Arma aerea è l'inizio degli attacchi contro le basi nemiche dell'isola di Cipro. Distesa nell'estrema orientale del Mediterraneo, in quel Mar di Levante che fu già dominio di Venezia ed in seguito aspramente conteso, Cipro è protesa sul Golfo di Alessandria e domina pure la costa siriana con i suoi scali di Tripoli di Siria e di Beirut. Posizione quindi di grandissimo rilievo strategico che non stupisce come sia in possesso dell'Inghilterra, pervenuti con i soliti intrighi, e che subito ha armato per i medesimi scopi che la porteranno ad impadronirsi di Malta con la quale Cipro forma sistema, unitamente ad Alessandria e Gibilterra.

Vasta, la sua superficie è superiore a quella della Corsica, fertile, ricca di culture agricole e di giacimenti minerali, Cipro conta una popolazione di circa 400.000 abitanti, in maggioranza greci ortodossi con una forte percentuale di musulmani. Il capoluogo è Nicosia, cittadina di 25.000 abitanti nell'interno, e il porto principale Famagosta sull'omonima baia sull'angolo della costa asiatica. Il suo stato è quello di colonia britannica amministrata da un governatore che ha poteri assoluti, essendo una pseudosomma legislativa abolita fin dal 1836. Londra, oltre che sfruttare al massimo grado tutte le risorse economiche del lungo possedimento, ha oppresso e angariato continuamente quelle disgraziate popolazioni trascurando tutto ciò che non riguardasse i suoi interessi, conforme una tradizione che trova riprendenza in tutto il mondo dovunque siano terre « amministrate » dal leone britannico. Le sole opere pubbliche esistenti nell'isola di Cipro sono quelle strettamente connesse con le opere militari di cui dovevano essere a servizio prima ancora di servire alle popolazioni; perciò strade, acquedotti, ferrovie, impianti vari, ci sono in quanto sono stati costruiti a corredo delle fortificazioni.

Tutti i punti strategici dell'isola sono asserviti alle difese, particolarmente rinforzate negli ultimi tempi come si conveniva agli scopi cui Londra riservava Cipro, così saranno dei campi d'aviazione, vasti depositi interrati del carburante che viene succhiato dalla dirimpettita Caifa, e specialmente ricoveri e bacini per la flotta nell'ottimo recesso naturale di Famagosta. Il tutto, logicamente, difeso da un'onciosa guarnigione dotata di mezzi e materiali di prim'ordine, in ispecie batterie costiere e contraeree sparse preferibilmente sulle alture culminanti nei due massicci del Troodos e del Madari, nella parte occidentale dell'isola, che raggiungono quasi i duemila metri.

L'ignominiosa perdita di Creta e le recenti sollevazioni iraquene contro l'Inghilterra, sconfinata nella contigua Siria doveva essere tesoro di operazioni, misero subitaneamente in grande allarme Cipro che il nemico si propose di usare a proprio profitto dei suoi piani. Ma ecco intervenire l'Asse con i colpi di maglio delle sue Forze aeree. Dapprima furono gli alleati germanici a sferrare potenti colpi sulle opere fortificate dell'isola, che conobbero l'inflida tremenda degli Stukas calanti in volo radente sulle installazioni portuarie di Famagosta e sulle basi aeree di Larnaca e Nicosia, poi toccò alla nostra aviazione dell'Egeo, che ormai ha preso atto il suo saldo controllo tutto l'importante sistema difensivo-offensivo del nemico annidato nella grande isola levantina.

Conosciamo assai bene i nostri equipaggi la strada di Cipro, tante volte percorsa nelle memorabili azioni di bombardamento degli impianti petroliferi di Caifa. Ricordate la prima Invasione su Caifa, di ora è giusto un anno, dalle nostre squadriglie dell'Egeo? Il mondo stupefatto vedeva degli aviatori fascisti che andavano a colpire direttamente il cuore del prestigio britannico in Oriente, toccando le riserve del combustibile liquido, vita della flotta. Subito dopo vennero le azioni di Gibilterra, di Porto Said, di Suez e finalmente quella ancora più grande delle isole Barbanti, nel Golfo Persico. Allora non stupì più nessuno, si disse che davanti ad imprese di questa fatta nulla più poteva meravigliare e gli aviatori italiani sarebbero arrivati dovunque avessero voluto con le loro bombe ed i loro colpi di mitraglia, perché non va dimenticato che si trattava di voli di guerra compiuti a pieno carico e

con precise missioni offensive. Da ciò si capisce come le spedizioni su « avio-diventano un gioco per quei medesimi equipaggi i quali assolvono la missione ogni volta con l'esattezza e lo scrupolo che usualmente si ha in tutte le azioni di guerra, lasciando così in campo nemici palei segni del loro passaggio. Vedi le edrurate negli impianti portuali di Famagosta e il naviglio sorpreso nella baia, insieme con le salutarie scroscianti esplosioni sul cielo degli aerodromi distrutti dove i nostri aerei sono scesi anche a mitragliare in volo radente.

Vita difficile, insomma, per Cipro come lo è da oltre un anno per Malta di cui l'infelice isola levantina divide la sorte a seguito del triste destino di entrambe di trovarsi in mani inglesi. Ma l'ora del riscatto si avvicina e allora quelle due terre mediterranee, finalmente liberate e pacificate, godranno i frutti di una vita prospera e tranquilla che la lunga tormentosa vigilia ha loro ben meritato in faccia al mondo.

Quali siano i sentimenti degli « amministratori » dei possedimenti britannici nel nostro mare aereo i loro persecutori, è dimostrato dalla seguente lettera che ho ricevuto tempo addietro e che voglio farvi conoscere ora che mi si presenta l'occasione favorevole. Dice dunque la lettera: « Il sottoscritto, profugo maltese, legge sempre con interesse i vostri articoli concernenti i bombardamenti su Malta, perciò vi prego di soddisfare un mio desiderio. Prima di essere rimproverato, cioè quando fui arrestato dalle autorità britanniche a Malta il 10 giugno 1940, un certo maggiore E. (nel testo della lettera il nome è indicato per inteso) mi voleva nel campo di concentramento anglo-maltese di S. Paolo, dicendomi che in Italia sarei morto di fame. Ma non riuscì nel suo intento e sono sicuro che gliene dispiace ancora ». Segue il racconto circostanziato delle peripezie della fuga quindi la lettera così prosegue: « Arrivando ai fatti, desidererei che voi chiedeste a qualche aviatore di spedire una bomba al seguente indirizzo nel prossimo attacco aereo su Malta: *Tu major E. wishing happy ending (il maggiore E. augurandogli una buona fine). Spero che ciò sia possibile, io fui troppo insulato e bastonato dai soldati del maggiore E. ed è perciò che vi chiedo di soddisfare questo mio desiderio che mi metterà tranquillo: una buona bomba quel signore se la merita. Se poi vi abbonessero altri indirizzi di Malta, scrivete pure che ve li manderei ». Seguono la firma, l'indirizzo e questo post scriptum: « P. S. Mi raccomandando, al maggiore E. una bomba di grossissimo calibro ».*

Caro camerata profugo maltese, vi rispondo da qui che vi arriva prima. La vostra lettera mi è giunta giusta una mattina che si stava preparando una di quelle salutarie azioni di bombardamento su Malta, fatte apposta per tener sveglio il vostro maggiore E. e i suoi degli compagni della guarnigione inglese. Malgrado tutto non è possibile inviare ad *per personam* le bombe d'aeroplano, comunque vi possa assicurare che i camerati piloti ai quali ho letto la vostra lettera, hanno fatto del loro meglio e vorrà dire che se proprio le bombe non sono ancora toccate al maggiore E., avranno potuto almeno portarle a casa. Spero che con un prossimo arrivi. Siete contento? Siate tranquillo che da un anno a questa parte tutti i patimenti e le angherie di cui voi e tanti altri come voi furono vittime per opera di quella canaglia, sono stati vendicati ad uccisa e non è lontano il giorno in cui i vostri antichi persecutori riceveranno il conto.

Ritornando a Cipro, una delle più belle azioni operate dai nostri aerei nel corso dell'ultima settimana è stata quella che ha portato all'affondamento di un incrociatore ausiliario inglese di settemila tonnellate. Magnifico colpo attuato da una coppia di aerosiluranti appartenenti a quel medesimo reparto che già tanto brillantemente si distinse negli ultimi giorni dell'Invasione nella difficile conquista di Creta. L'attacco fu portato questa volta nella baia di Famagosta



VEDUTA DI LARNAKA, che è per importanza il secondo porto dell'isola di Cipro; a sinistra il porto di Kerynia, sulla costa settentrionale, che sorta in una vecchia torre di avvistamento del dominio che Venezia esercitò lungamente sull'isola.

che non è più il tranquillo recesso invano sperato dal nemico.

Preceduti da una formazione di bombardieri in quota, che colpirono abbondantemente i bacini e le navi che vi si trovavano, i due aerosiluranti giunsero a sfruttare il successo calando a bassissima quota una bomba di maggior preda sfuggita ai bombardieri. L'incrociatore. Il colpo riuscì splendidamente: i due siluri, lanciati da brevissima distanza quasi al pelo dell'acqua, raggiunsero il bersaglio confondendo entrambi profondamente nei fianchi della nave da guerra che colò a picco all'istante. Invano le batterie costiere si accanirono contro i due audaci, l'azione aveva pienamente raggiunto il suo scopo e i due aerei alleggeriti dal grave peso dei siluri, ripresero l'aria in direzione di casa.

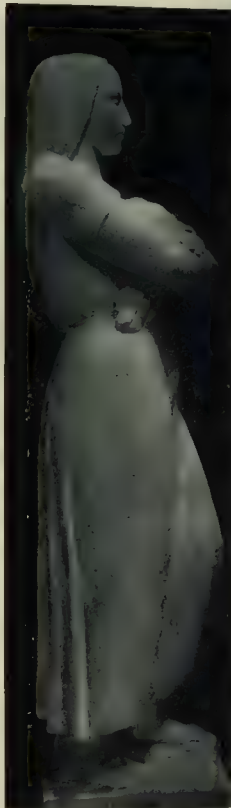
Dopo questa azione Famagosta ha preso il suo posto deginissimo ancora ad Alessandria, La Valetta, Gibilterra e (ma è ormai tempo passato) Suda, dove altri carcassoni della marina inglese giacciono tristemente nel fondo marino in attesa... di nuovi coraggiosi. Ai nostri prodi equipaggi aerei il compito di continuare una tradizione tanto bene iniziata e mantenuta.

Da una base aerea.

ARTURO PIANCA



MARCO RAMPERTI



«Lagionaria della terra» della scultrice Leo D'Avanzo, alla Sindacale di Milano. - Sotto: il Cavaliere del Lavoro Giuseppe De Micheli, al quale il Re Imperatore ha conferito il titolo di Conte di Azzura per le benemerenze acquisite con la fondazione Tripolitana.



Il Generale d'Armata Geloso, Comandante in capo delle Forze Italiane che hanno costituito le truppe del Reich nell'occupazione della Grecia, è arrivato nei giorni scorsi ad Atene per prendere possesso del suo alto ufficio. Qui sopra vediamo il ten. Geloso mentre riceve gli onori al suo giungere alla residenza posta nell'edificio dell'ex ministero degli Affari Esteri.



A Zagabria si è chiuso il ciclo delle recite del complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma, tra manifestazioni di viva ammirazione. Il Poglavnik ha offerto un ricevimento e qui vediamo Pavicic tra gli artisti del Reale durante la festa.



Il varo, a Budapest, del rimorchiatore «Piemonte» della Società Italiana di Navigazione Danubiana Anonima (SINDA). Qui a sinistra: la bella nave che ha avuto per madrina la consorte del ministro italiano delle Comunicazioni, Mont-Venturi, scende in acqua. - A destra: l'Ecc. Farinacci visita la rassegna dell'opera «Imago Italia» alla Società del Giardino a Milano.



...fotografate...?



vi interesserà la rivista
Note fotografiche
 in vendita nelle edicole a L. 250
 Per l'abbonamento annuo
 (inviate L. 24
 alla amministrazione della rivista)
 Milano via General Govone 65

(Continuare. Mues)

Costante situazione stiano, indipendentemente dal valore artistico delle opere, nella situazione dell'attuale organizzazione interna dei teatri, i quali hanno un'attività stagionale, che impedisce la creazione di un repertorio per ogni teatro, con possibilità di riprese più o meno frequenti durante l'annata e lega l'attività dei teatri stessi ad un calendario preventivamente ordinato, s'attarda così ogni possibilità di ripetizione di certe opere oltre il possibile. Ci sono poi, per l'inclusione di opere contemporanee nei cartelloni, difficoltà di ordine economico, e c'è l'aprioristica differenza del gran pubblico, il quale nella maggioranza non manifesta eversiva curiosità di fronte alle opere nuove di nuovi compositori. Un così importante problema viene ora affrontato dal Direttore Generale per il Teatro e la Musica Nicola de Piro in un suo esauriente articolo che apparirà a giorni nel fascicolo di luglio di *Scenotele*. In questo articolo Nicola de Piro annuncia anche che nel prossimo autunno verranno organizzati, accanto alle stagioni liriche ufficiali del Reale di Roma e della Scala di Milano, due cicli di rappresentazioni dedicati appunto alle opere contemporanee. Qualcosa di simile per il teatro lirico di quello che sono per le arti plastiche e figurative le Quadriennali, le Triennali, ecc.; cioè a dire il concentramento nel tempo di un gruppo di opere contemporanee al quale il pubblico potrà avvicinarsi senza le faticose distrazioni che la vicinanza accanto ad esse di opere antiche inevitabilmente creano. Non si tratterà però di un teatro sperimentale. Infatti, nelle prime due stagioni il pubblico non sarà soltanto avvicinato ad opere nuove, ma anche ad opere contemporanee rappresentate solo in qualche teatro, ed opere che, per essere tipiche espressioni di tendenze caratteristiche, suscitano benefiche discussioni. Le due stagioni - destinate a ripetersi negli anni venturi e ad allargarsi - copriranno dunque non soltanto il flusso per una certa parte di produzione, ma anche il riflusso per quella produzione che ha già visto la luce. Le due stagioni verranno svolte con la collaborazione dei maestri scintisti dei Teatri Reali e della Scala.

CINEMA

A Bando di concorso per un soggetto cinematografico sulla vita di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Garibaldi: «La Legione Garibaldina», d'intesa con la Lux Film, bandisce un concorso nazionale per un soggetto cinematografico sulla vita di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Garibaldi - Art. 1. I soggetti dovranno essere avuti cinematograficamente, cioè con l'indicazione della lunghezza e del taglio delle scene e dei concorrenti potranno, ove lo credano opportuno, unire al trattamento di cui sopra, la sceneggiatura dialogata o qualunque altro elemento indicativo della successiva elaborazione del soggetto. - Art. 2. I soggetti saranno esaminati da una Commissione giudicatrice, presieduta dal Gen. Carlo Garibaldi, Comandante della Legione Garibaldina, e composta di cinque membri che saranno nominati dopo la scadenza del termine utile per la presentazione delle opere concorrenti. - Art. 3. A ciascuno dei primi cinque soggetti scelti ex aequo sarà assegnato un premio di L. 1000. Tra i soggetti rimanenti a disposizione della Legione Garibaldina per un periodo di trenta mesi a partire dalla fine della guerra, entrerà la facoltà di realizzare fra i cinque di cui sopra, e in tal caso verserà all'autore ulteriore somma di lire 50.000, con la quale tutti i diritti di cui il soggetto sarà beneficiario, e di cui il diritto di sua assoluta e piena proprietà. - Art. 4. Trascorso il termine di cui all'articolo precedente, i soggetti non precisati per i premi saranno ritenuti di proprietà dell'autore, che ne potrà disporre liberamente. - Art. 5. Le opere concorrenti dovranno essere inviate al Comando della Legione Garibaldina (Roma) Via dei Macelli, 11, in cinque esemplari e in pillole racchiuse, entro il 15 ottobre del 1935. Ciascuna opera dovrà essere accompagnata e contrassegnata da un foglio ripetuto su una busta chiusa, nella quale sarà relativo il nome dell'autore e il relativo recapito. Le opere non precedute da Garibaldina entro il 15 ottobre del 1935, saranno escluse dal concorso. Dopo la presentazione della rivista di spedizione. Le opere non ritirate entro tale termine saranno distrutte.

Nei giorni scorsi è stata indicata la colonna musicale del nuovo film *Primo amore*, di produzione d.a.r. Il primo giro di manovella è stato dato il 10 luglio dal regista Carmine Gallone nei Teatri di Cinecittà. Il tratta di un interessante soggetto di Lucio D'Ambra sceneggiato e dialogato da Cesare Genta importante Casa, anche primo e in modo scrupoloso dal Comm. Federico Corpi. Innumerevoli ammiratori della società. La direzione della pellicola è affidata a Nino Ottavio, il quale verrà assistito dall'ispettore Odoardo Cortesi, il complesso degli interpreti è formato dai seguenti: Camillo Prionzini, Giuseppe Porcili, Camillo Prionzini, Maria Elena, Valentin Cortesi, Vivi Gili, Giovanna Vanni, e numerosi altri. La fotografia verrà curata dall'operatore Vito Vito le architetture del Prof. Guido Fiorini. Il regista Gallone verrà coadiuvato dal suo aiutante Tamburini. Primo amore d'Italia nella corsa dei film schermi metropolitani e di produzione d.a.r.

«Confessione» è in vista di un nuovo interessante film di produzione Scialoja, il cui lavorazione è stata iniziata in questi giorni nei Teatri di Via Mondovì, con la regia di Flavio Calzavara, che è coadiuvato da primo Zeglio. Il soggetto tratta di un soggetto drammatico, di un soggetto di penetrare nella pittura, ed è tratto da un'opera di Pierluigi Groggiani del Perchì di divertimento. Nelle parti principali della originale vicenda vi sono: Paola Barbera, Federico Bonfari, Aldo Silvani, Vanda Martinelli, Nino Pepe, Giovanna Scotti, Guglielmo Sinas ed altri valenti e noti attori che compiono la distribuzione. L'organizzazione generale del film

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Lettore, non pretendere che io dica tutto ciò che nel mondo osservo e sento: non posso abbracciare a tal fatica, né posso districarmi a mio talento, per via del direttore che m'ha imposto d'esser serio e succido ad ogni costo

Su cento cittadini americani, se ne son sei che fanno collezioni, degli oggetti più sempre ai più strani, dai quadri ai libri ai pettini ai bottoni. Il Presidente si è suoi figli maschi - lo dicono tutti - collezionano flash

Nel discorso di Berna, tre fratelli, domandarono spauriti le cause della crisi, visto che ad ogni accordo erano ribelli, non non saper che far l'anno denaro. Nulla di strano: è il metodo, attenti, (mante) che un di più nel nostro continente.



Nonostante i pasticci, anche quest'anno gli americani, storni buonomorti, in seguito a un concorso disperarono prossimamente la via del chiacchierino. I concorrenti abbondano. Sussiste, ma le elezioni non ci son già state?

Nom è un mistero ormai che l'Elezionora - in vecchia moglie degli Stati Uniti - piuttosto avere, il bel risultato adora, come fon poi le donne in tutti i siti. A parità strida e al consiglio fa corai. Non lo so, dunque, che il biennio è d'oro...

Lo dicono tutti, in Russia son venuti che non stede più a tavola nuziale, perché vi sono i soliti strani, che costrincono quel popolo al digiuno. Benché la guerra sia così fulminea, come faranno a perdere la... «Itsea»?



Il pugno Louis, che ancora coglie lauri a bisbeti, in seguito a virginità da un pugno nudo strano e una moglie, che domanderà il divorzio in fretta e furia. Ho detto Joe Louis con lieta cara. «Il pugno del pugno della mia carriera»...

Alt'Age una signora, a quel che sento, ha chiesto a un tal, che vuol il più, l'abbigliamento a moda a bradimento, diciamola forni d'adempimento. C'è un corvino, ahimè, che fa ribrezzo: perfino i buoi aumentano di prezzo!



Un noto professore americano dice che il «sesso debole» è una foia, perché le donne (non di sembrati strano) a quanto a Pora, ogni uomo fa. Come è arrivato a questa concezione? Sua moglie gli avrà dato una schiaffo... (fonsi)...

Un altro illustre medico sostiene che ogni ultravioletto, a lungo andare, sono deformati e in nome dell'igiene, non si deve star nudi in rigo al mare. Donne, non date retta! E voi dottori, non l'impicciate, fatevi il favore!

Le solite battute a destra e a manca Roosevelt ha messo, già da qualche giorno, un po' di roaso sulla Casa Bianca. Fa caldo, amici miei: la terra è un forno e una doccia fredda, in fondo in fondo, non farebbe più male al nostro mondo.

ALBERTO CAVALLIERE
 (Disegni di Guareschi)

Intrepidamente, un chimico ha inventato un tipo femminile di sapone, da cui s'ottiene un profumo colorato, che è riuscito al color dettoioletto. Troppa, in estate, non potrà americane a meno che non diano un color... carne!



**CLASSICA
ANISESTA
CENTENARIA**
 LINEA UOMO TRAMONTO
 RIUSCITO SIN DAL 1850



LAMPEGGIA AL NORD DI SAN'ELENA (1817)

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

[illegible]

XLVI

[illegible]

[illegible][illegible]

— Di dove sei? — chiese Vasco.
(La fine al prossimo numero.)

PREVENITE L' URICEMIA

Autore: Privilegio Brevetto N° 10391 - 30-40 EVO

L'ELASTICITÀ

DELLE

MEMBRA



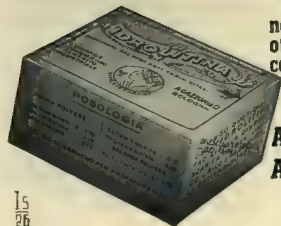
trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrismo, uricemia, gotta, renella, obesità



**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Acqua da tavola leggera,
frizzante e gustosissima...

POLVERI
IDRIZ
ERBA

CARLO ERBA S.A. MILANO



MONOPOLI

MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI

si deve a Carlo Infascelli, direttore di produzione
e Aldo Vergano. La fotografia è dell'operatore Gabor
Pogany, che una pellicola negativa Ferraruccio
C. e Confessione verrà distribuito a cura della Rev
Film

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

La Azienda di Credito e i finanziamenti in dipendenza delle provvidenze in favore dei lavoratori. Abbiamo già annunciato che la Confederazione Fascista delle Aziende di Credito ha diretto alle aziende rappresentate una circolare, perché esaminino con la migliore disposizione le richieste di finanziamento che venissero loro rivolte da ditte per far fronte alle esigenze dei lavoratori. Riportiamo ora qui di seguito il testo di detta circolare: « Come è noto, a seguito delle direttive impartite dal Duce, sono stati conclusi dalle competenti Organizzazioni sindacali gli accordi relativi alle provvidenze in favore dei salariati e degli impiegati privati con particolare riguardo a quelli aventi oneri di famiglia. Tali provvidenze, come pure è noto, devono avere attuazione immediata e a quali aventi, oltre la fine del corrente mese, in relazione all'interessarsi si inviolano le aziende di credito ad esaminare con la migliore disposizione le richieste di finanziamento che venissero loro rivolte da aziende o ditte per fare fronte alle immediate e temporanee esigenze di cassa determinate dai provvedimenti di cui sopra; sempre che beninteso esistano i necessari favorevoli elementi di garanzia.

L'otto livello industriale italiano. Un riconoscimento americano. Le industrie italiane hanno raggiunto in breve tempo un livello talmente importante, che ad esse non mancano riconoscimenti ed elogi da parte di moltissimi paesi.

Nonostante l'attuale stato di cose, anche in America si riconosce la grande importanza e laboriosa attività delle industrie italiane.

Infatti, l'Informazione Economica Italiana, il dipartimento del commercio di Washington nel suo organo ufficiale esamina i risultati del censimento industriale del 1927-28 in Italia, e ammette che negli ultimi 28 anni sono stati realizzati notevolissimi risultati.

Questi risultati, riconosce l'organo ufficiale, hanno contribuito moltissimo all'autosufficienza del Paese specialmente nei settori minerario, idroelettrico, chimico, cementizio, ecc.

Anche nel settore tessile i progressi raggiunguti sono ragguardevoli. L'organo americano conclude rilevando che l'Italia ha ormai un'attrezzatura industriale fra le prime d'Europa.

La potenzialità agricola della Croazia. La nuova Croazia, sotto la guida del suo capo Patria, in stretta collaborazione con l'Italia, si avvia a potenziare sempre di più la sua produzione agricola. Caposoldo

IL FASCICOLO DI LUGLIO DELLA RIVISTA

lo STILE
nella casa e
nell'arredamento

dirette dall'Arch. GIO PONTI
è ricco di pagine a colori, in rotocalco,
in foliolo e tipografiche e pubbliche:

- Un articolo di Ponti sull'arte dei giovani e sulle collezioni di disegni
- Una modernissima villa al mare ed un articolo sull'architettura mediterranea della casa
- Ritorno di un architetto - Ottaviano Rossi
- Un articolo e la casa di Bino Saministelli
- Arredamenti di Gardella, Gamberini, Magni
- Disegni di mobili per la casa al mare
- Un articolo di Ponti sui disegni di serramenti dell'Arch. Ridolfi
- Un articolo di Morazzoni sull'antica Ginevra
- Articoli di Gadda, Rave, Brin Lattuada, Severi, Consonni
- Un quadro di Arturo Martini
- Articoli di consigli pratici per la casa, il giardino e la mensa
- Quattro eccezionali ricami

UN FASCICOLO L. 10
ABBONAMENTO ANNUO L. 100

GARZANTI EDITORE
MILANO .. VIA PALERMO, 10

Un romanzo d'eccezione

La trilogia romanzesca di
MICHELE SCIOLOCOV

IL PLACIDO DON

ha rivelato il più grande scrittore della Russia contemporanea, degno di essere paragonato ai più famosi del secolo scorso. L'ampiezza del disegno, la ricchezza dell'invenzione, la sapiente abilità che si manifesta nello sviluppare parallelamente le vicende intrecciate di diverse famiglie, la potente rappresentazione degli elementari sentimenti umani, la colorita pittura dei costumi realisticamente osservati nelle varie classi di una società, la giusta prospettiva in cui sono collocati i drammi privati rispetto ai pubblici avvenimenti, l'arte di scendere fino alle più basse abiezioni della vita e di rilevare con delicatezza i segreti movimenti delle anime fanno ricordare Gorki e Tolstoj.

IL PLACIDO DON

riassume in una sintesi meravigliosa tutti gli aspetti dell'esistenza dei Cosacchi, nella tradizione storica e nella rivoluzione degli ultimi quarant'anni: amori, fatiche, ingenuità, superstizioni, entusiasmi, bravure prodigiose, miserie, ambizioni, delitti; e su tutte le tragedie degli istinti e dei sogni individuali il tacito andare del tempo che fluisce inesorabile come l'onda del grande fiume sulle cui rive si affaccia la vita pacifica o guerriera dei villaggi contadini-schi.

IL PLACIDO DON

è una novità sensazionale, una guida sicura a intendere molti aspetti della Russia di oggi, un romanzo magnifico, un libro che avrà un posto eminente nella letteratura mondiale.

Collezione «**Vespa**»

Prezzo del primo volume di seicento pagine **Lire 20 netto** - In preparazione: secondo e terzo volume

L'EDITORE GARZANTI concede agli abbonati de **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Un esempio di enimmistica classica

Enigma *

MANICOMIO

In casa ben costruita a vari piani e ciascuno diviso in molte stanze, ci sta una compagnia di tipi strani, scarni, pallidi o cupi di sembianze; parte stan rititi, parte rovesciati, quali son sciolti, quali incatenati.

Chi ognor si vanta d'esser generoso, chi d'aver gran potenza s'è fessato, questi è egoista, un altro operaio, uno è raggiane, un altro adda un lato, un altro approva... Avviarsi a passo lento, poi scappati tutti tutti al par del vento.

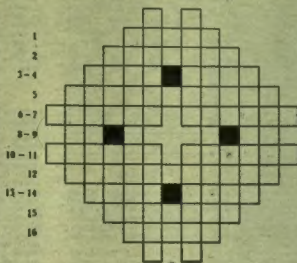
E corron più giù che in le sbarre ai piedi; salgon sui tetti, scendono in cantina, ne nascono accidenti, ed or li vedi con tagli in collo ed or nella testina.

Per impedire uno sconcerto grave, necessita tenerli... sotto chiave.

L'Africano

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16



Orizzontali

- Il corpo ha tal chi dà fatica è affranto.
- Niun va l'Alba che l'accompagna al muso e al naso.
- Oggi è in l'Alba misura lineare.
- Nell'altezza gruo il del cerchio.
- I suoi questi son lieti a risolvere.
- Per essi il grano si riduce in polvere.
- Il tanto di rinchiuso eliminare.
- Adesso in capo al mondo il puoi trovare.
- Letteralmente altro non son che piedi.
- La fine senza fin, ecco, qui vedi.
- Francia città del Morichian sulla costa.
- Voce che un suono ad imitar vien posta.
- Gli antichi indogermani hai qui, lettore.
- Pris di sparar in piglia il cacciatore.
- Ciò che dai piedi a noi viene trasmesso.
- Passa tutte di qua: questo è l'ingresso.

Verticali

- D'Ulisse il fido servitor leale.
- Città del Borno, in Africa centrale.
- A Sant'Antonio lo si vede appresso.
- Indugio, frutto e giuoco al tempo stesso.
- Della pazienza è la virtù pregiata.
- Came di porco in vicari maracata.
- Le Ninte ex meti qui delle sorgenti.
- Suggella il volo di due cuori ardenti.
- Questo si addice a voi, se ben guardate.
- L'abito suoner del nullo e del frate.
- Per chi viaggia in mar, quale toritura?
- Del mai d'orecchi attenti alla cura.
- La Des d'amor, nell'egiziano mito.
- E della morte un simbolo sgradi.
- Ecco la nota polvere da sparo.
- Uccelle trampolieri, da noi non raro.

SOLUZIONE DEL N. 25



Premiato: Luigi Porta - Firenze.

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

DAMA

PARTITA GIOCATA

Campionato bolognese di Dama 1ª Categoria A. XIX

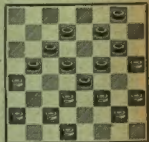
Apertura sorteggiata 22.10-10.14

Bianco: Mesagori - Nero: Prati con note di A. Gentili

22.10-10.14; 10.10-5.14; 23.20-1.15; 20.10-12.15; 20.23-4.10; 32.20-4.10; 23.14-10.19; 21.10-11.14; 18.11-7.14; 25.21-5.19; 27.23-9.13; 21.17-3.7; 21.27-4.12; 27.25-2.6; 29.25 (Vedi posit. in Diagramma) 4.50; 30.27 (anche 23.21 è forte qui) 13.15; 22.13-4.11; 12.6-15.20; 24.15-11.20; 28.26-19.20; 24.15-12.19; 27.25-19.23; 26.21-23.27; 22.16-7.11; (14.19 è inferiore) 6.3-14.19; 3.7-11.18; 18.15-27.20; 13.3-20.20; e dopo una ventina di altre mosse la partita si concluse patita per quanto al Bianco non mancarono altre occasioni per conquistarsi la vittoria.

a) 13.19; 22.15-18.22; 24.15-13.22; 23.20-14.18; 13.9-4.11; 9.3-18.21 con il Bianco vince.

* Perché 28.24? meglio sarebbe stato attendere l'indispettito dell'avversario con 17.12 - De 20.24; 25.21-24.21; 21.10-31.20; 18.4-10.25; 16.7; il Bianco vince. Se 12.18; 26.21-20.24; (le altre mosse non sono certamente migliori) 18.3-24.31; 6.3-11.23; 3.15-18.22; 12.50 che il Bianco vince.

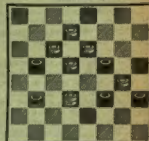


PROBLEMI

(a premio)

N. 103 del Dott. A. Gellico (Mantova)

N. 104 di T. Codivara (Quindici)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(con a premio)

N. 105 di Lidio Pro (Roma)

N. 106 di Maximino Telo (Aquila)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse.

Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 25

- N. 91 di Quindici: 19.15-11.20; 21.20-22.22; 10.16-4.11; 14.20 a vince.
- N. 92 di Forabocchi: 12.8-10.19; 31.27-21.14; 27.11-24.31; 11.7-3.12; 2.20 a vince.
- N. 93 di Botta: 15.12-24.31; 12.7-6.10; 18.27-31.22; 22.26-2.10; 2.15 a vince.
- N. 94 di Castini: 24.28-30.11; 27.23-18.20; 17.13-8.15; 3.10-14.32; 12.24 a vince.

NOTIZIARIO

Bologna: Esito del Campionato di Dama cittadino di 1ª Categoria

1. Michelli F.; 2. Curri Antonio; 3. Rag. C. Rossi; 4. F. Bassi; 5. A. Prati; 6. A. Iannillo; 7. A. Becchetti. Seguono altri.

ENIMMA: la bocca.

1. Cera-amica = ceramica. — 2. Modestia, molestia. — 3. FROGAGNIE. — 4. Sta fermo = mistero. — 5. Metropoli = me li potro.

Premiato: Erminia Novera - Fidenza.

NELLO

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 28

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 23

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 25

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 28

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo facsimile, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

PER SENTITO DIRE

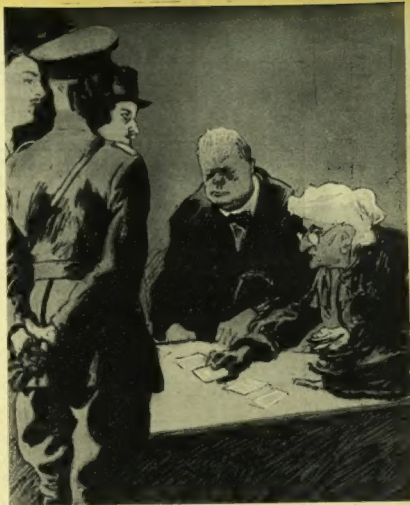
La radio londinese ha detto che la sconfitta russa, nel quadro della guerra, non sarà che un semplice episodio. Gli Inglesi sono straordinari in queste cose.

Va a finire che Tedeschi e Italiani si arrabbatteranno come dannati, magari facendo ore straordinarie, per conquistare l'Isola inglese e poi, una volta che l'avranno occupata, tralè, uscirà dal Canada un bel comunista inglese, il quale spiegherà che l'occupazione dell'Inghilterra non è che un episodio da quindici centesimi.

Il generale Archibald Wavell, il famoso Napoleone del deserto, dopo la sua ultima Waterloo (perché di Waterloo ne ha avute parecchie), è stato mandato... a Sant'Elena? No, ma non eccessivamente distante: in India.

Il suo successore nel comando delle truppe britanniche nel Mediterraneo orientale è il generale Auchinleck, il quale si è straordinariamente distinto dirigendo le operazioni di agguerrimento da Narvik.

Quella carica, dunque, hanno affidata a uno stratega della ritirata: è chiaro, quindi, che anche da quel [mare] gli Inglesi si preparano a sgombrare.



Dall'Indovina: «Potete forse dire ciò che farà Hitler?»

(Da «Simplicissimus»)

Pranzo

Zuppa della buona donna
Pollo novello alle erbe
Insalata di stagione
Involtni dolci
Vino: Barolo vecchio

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DELLA «BUONA DONNA». - Tritate finemente due polpette, due carciovi, una cipolla, due porri, quattro bei pomodori, un fazzoletto di sedano. Rosolate il tutto (che è, come vedete, insipido), in un tegame con un'oncia di burro o di olio, ed aggiungete i legumi dorati, incominciate a versarvi alcuni cucchiai di acqua bollente. Salate, mettete un pizzico di prezzemolo, lasciate cuocere i legumi per soli 15 minuti, e poi versate in una pentola di terracotta, aggiungendo un mazzetto di prezzemolo, un poco di mentuccia e di basilico, e versatevi l'altra acqua (di totale un litro). Se avete delle ossa, dei resti di carne, gettateli nella pentola. Se non ne avete una punta di estratto di carne, chiudete la pentola e passatela nella cassetta di cottura dove dovrà restare quattro ore. Dopo questo tempo, levate un cucchiaino, le ossa e il mazzetto di prezzemolo. Mettete il cucchiaino da caffè di fecola che avrete stemperato in precedenza in un cucchiaino di acqua fredda, e poi stemperate e mescolate di nuovo nella pentola. Versate ora nella supiera. Questa zuppa ha, se è bene eseguita, la consistenza di una crema densa. Accompagnate con fette di pane tostato sulla graticola.

POLLO NOVELLO ALLE ERBE. - Le «erbe» sono soprattutto: crescione, basilico, prezzemolo, cerfoglio. Ma chi non ama il sapore spiccatissimo del basilico o del crescione può anche accontentarsi del solo prezzemolo. L'essenziale è che il pollo sia tenerello e bianco. Tagliatelo a pezzi come per il pollo alla cacciatora, e fatelo rosolare a fuoco molto vivo con... 30 grammi di burro. Tritate le suddette erbe molto finemente, e badate che siano in grandissima quantità. Un pochetto d'aglio... per chi lo siano in grandissima quantità. Coprite dunque la pentola con il trito verde, metteteci sale e pepe. Aggiungete un cucchiaino di fecola, irrorate con un poco di brodo vegetale o di estratto di carne, e mescolate bene per un po'. Il fuoco. Questo polistretto deve cuocere, per essere perfetto, in un tegame di terracotta o pirella, ma non nel metallo. Il fuoco dovrà essere lentissimo, e la cottura deve durare ben cinquanta minuti. Versate in un piatto fondo e metteteci, come contorno, dei triangolini di polenta che avrete fatto abbrustolire un poco sulla graticola.

INVOLTNI DOLCI. - Per sei persone: prendete 180 grammi di fecola, 15 grammi di zucchero, una presa di sale. Lavorate il composto stemperando la fecola mentre versate, poco per volta, un bicchiere di latte. Quando vedete la vostra pasta perfettamente amalgamata, come una salsa vellutata, aggiungetevi due volte, sempre mescolando e lavorando il composto col mestolo di legno. Profumate con un poco di scorza di limone grattugiata molto finemente. Versate un cucchiaino di questo composto sul fondo di una padella spalmata di olio o di burro affinché non attacchi.

Fate che la pastina si stenda, sottile come un'ortica, su tutto il fondo della padella, ed allora seminatela di nugno di fragole fresche e naturalmente crude, assieme ad alcuni semi di pan-farina. Ripiegare l'involtno sul pieno, prima con un lembo, poi con l'altro, cospargere di zucchero al velo, e di burro, e ciacchiate con la pastella arroventata. Mette a cuocere in un tegame di portata al cinghio, e continuate a fare, uno per volta, finché non avrete consumato tutto il composto e di frutta.

Se gli involtni sino ad esaurimento di composto e di frutta. Semplice, epico, ed eccellente.

BICE VISCONTI

CINTURE ELASTICHE AREATE PER UOMO

Roberto MILANO

SEDE: FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.660

FILIALI: VIA TORINO 21 bis Ag. Via Unione 2
CORSO BUENOS AIRES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28

CHIEDETE LISTINI GRATIS

Uno dei più famosi disegnatori francesi di cappellini femminili ha dichiarato, in una intervista, di essere stato una volta artista comico.

Il più strano della faccenda è che egli crede seriamente di aver cambiato mestiere.

È interessante osservare - scrive un giornale fiorentino - come la maggior parte delle donne portino i loro anni molto meglio degli uomini.

La spiegazione è molto semplice: esse ne alleggeriscono il peso col gettarne via qualcuno ogni tanto.



- Scusate, potete forse dirmi come si può risortire da qui? (Da «Simplicissimus»)

Un cittadino di Los Angeles è stato recentemente condannato a pagare cinquanta dollari e novanta centesimi d'ammenda per avere ravvertito un specchio d'acqua sulla testa di sua moglie.

I novanta centesimi rappresentano, supponiamo, l'importo lascia sui divertimenti.

«Ci sono migliaia e migliaia di uomini che non hanno la più lontana idea di quanto sia penoso il lavoro domestico» osserva una femminista americana.

Preso o tardi, tuttavia, anche quelli finiranno col prender moglie.

In America, come sapete, c'è la mania delle statistiche. «Con le statistiche» dichiara un professore - si può realmente provare qualsiasi cosa».

Ci piacerebbe sentirlo una sera, mentre vuol provare a sua moglie che dalle sette alle dieci egli è stato, effettivamente, trattenuto in ufficio.

Secondo la definizione di una scrittrice, l'uomo veramente riuscito è quello che giunge a guadagnare di più di quello che sua moglie non giunga a spendere.

E la donna veramente riuscita è quella che è giunta a mettere le mani su di un tale uomo.

Un esploratore naterra che una certa tribù del Sud-Africa suole adoperare come giuncali dei grossi macigni.

Pare infondata, tuttavia, l'assunzione che uno dei loro passatempi favoriti sia quello di gettarsi i cuccini in testa.

UN ROMANZO D'ECCEZIONE

MICHELE SCIOLOCOV

IL PLACIDO DON

TRILOGIA ROMANZESCA

Unica traduzione autorizzata dall'Autore

Collezione «VESPA»

Prezzo del I volume Lire Venti netto

In preparazione: II III e volume

GARZANTI - EDITORE

ROSSO GUITARE

«BACI SENZA TRACCE»

Modello Iusso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio USellini & C. Via Broggi 23 - MILANO

Cognac Buton

Vecchia Romagna

convalida nel mondo la
rinomanza di qualità
del prodotto italiano



FALCINI